



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 17 - Lunedì 19 luglio 2022

L'ambiente, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1663573866 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Centrale Luminosa i colossi del food sul piede di guerra

IL CASO

Paolo Bocchino

«Non accetteremo alcun tentativo di aggirare le regole per realizzare un impianto anacronistico». Cosimo Rummo non le manda a dire sul caso Luminosa. La installazione della centrale turbogas Luminosa scuote il mondo produttivo di Ponte Valentino, e in particolare il comparto dell'agroalimentare che ha nello storico pastificio uno dei suoi marchi più rappresentativi. Contattato per un parere in merito all'iter autorizzativo avanzato in corso presso il ministero della Transizione ecologica, l'imprenditore beneventano è nettissimo: «Stiamo seguendo con molta attenzione il percorso della richiesta avanzata dalla Luminosa energia, nuova veste societaria del soggetto proponente, e ci sono diversi aspetti che non ci convincono affatto. Innanzitutto, la procedura stessa che si sta seguendo, a dir poco lacunosa. Dalla lettura della documentazione pubblicata non si comprende se, e in che modo, sia stato notificato agli enti territoriali il nuovo progetto. Dalla piattaforma del Mite si apprende che l'istanza per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale si sarebbe conclusa in luglio. Ma, da quello che rivelano gli stessi attori istituzionali locali, tale consultazione non avrebbe coinvolto il Consorzio Asi e la stessa Provincia. Un aspetto rilevante - prosegue Rummo - riguarda proprio l'Asi. Luminosa sa bene che, a fronte della mancata realizzazione dell'impianto causata dalla revoca del lotto decisa anni fa dal Consorzio, la società ha ottenuto un ingente controvalore patrimoniale degli oneri di pratica, chiudendo transattivamente la partita. Mi chiedo: su quali suoli oggi pensa di realizzare l'impianto? Ma mi domando ulteriormente: come

► Rummo: «No a tentativi di aggirare le regole per un impianto anacronistico»

► Possibile un documento congiunto di diverse aziende presenti nell'area Asi

pensa l'azienda di rispettare la prescrizione numero 2 dell'autorizzazione ambientale ottenuta oltre dieci anni fa, laddove si condizionava l'avvio delle attività della centrale al contenimento delle emissioni inquinanti attraverso il raggiungimento di un accordo con le imprese operanti nell'area per la cessione dell'energia termica? Le imprese hanno messo nero su bianco il disinteresse, per cui non vedo come Luminosa possa entrare in esercizio senza violare la prescrizione».

Obiezioni argomentate che danno la misura dell'attenzione con la quale i marchi di pregio della filiera agroalimentare stanno se-



PROTAGONISTA Cosimo Russo; sotto il lotto dove è previsto l'impianto

guendo l'ennesimo corto circuito tra produzione e ambiente a Ponte Valentino.

IL PRECEDENTE

Lo stesso Rummo lo scorso anno guidò il fronte della protesta contro la realizzazione del biodigestore con termovalorizzatore Energreen. Con lui un altro colosso del food come Nestlé, pronto a ricostituire l'asse di protesta anche in quest'ultima vicenda. Sarebbe già pronto un documento congiunto che raccoglierebbe le firme di altri importanti operatori del comparto. Intanto, Cosimo Rummo anticipa: «Stiamo studiando il dossier e valutando i passi da muovere. Di sicuro, non accetteremo

in silenzio eventuali tentativi elusivi delle norme e della corretta interlocuzione con il territorio. Un impianto da 400 megawatt che produce centinaia di tonnellate di emissioni inquinanti, non può essere realizzato sulla scorta di procedure frettolose o ragionamenti che mirano a innestare su vecchissime autorizzazioni il nuovo nulla osta, addirittura omettendo la Valutazione di impatto ambientale. La turbina di ultima generazione, da sola, non basta ad azzerare tutte le gravi perplessità provocate dal progetto di Luminosa. Resta pur sempre una centrale che brucerebbe gas, tanto gas, e questo proprio nella fase storica meno opportuna per evidenti ragioni. Mi attendo pertanto la massima attenzione di tutti su questa vicenda».

LA PROVINCIA

Attenzione che non sta mancando da parte del gruppo consiliare del Pd alla Rocca. Due giorni fa il capogruppo Giuseppe Ruggero ha notificato ai ministeri della Transizione ecologica e della Cultura una diffida «a non rilasciare pareri favorevoli alla Luminosa Energia, tenuto conto della necessità di rinnovare la Via risalente al 2008, del mancato espletamento della Valutazione di impatto sanitario, e della mancata ottemperanza alle prescrizioni ante operam formulate in sede di Autorizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO PD ALLA ROCCA DIFFIDA IL MINISTERO DAL RILASCIARE PARERI FAVOREVOLI ALL'AZIENDA



La protesta

Stalli per disabili occupati «a oltranza» nel capoluogo Il garante si appella al Comune: «Garantire alternanza»

Accessibilità e inciviltà, termini che purtroppo fanno ancora rima, talvolta, a Benevento. Si muove in proposito Paolo Colombo, garante dei diritti delle persone con disabilità del Consiglio regionale, autore di una richiesta di chiarimenti notificata a Palazzo Mosti. L'iniziativa parte dalla segnalazione inoltrata al Garante dal presidente provinciale dell'Anmic, Mariano De Luca, in merito alla pessima pratica di

indebitamente sui posti auto riservati ai disabili. «Di fronte agli uffici postali e alle sedi di pubblica utilità tra le quali la nostra sede associativa - evidenzia De Luca - sono presenti stalli riservati ai disabili dotati di regolare pass. Da anni tali spazi vengono occupati in maniera prolungata, ben oltre i limiti della tollerabilità, da persone che mostrano di non comprendere né rispettare le esigenze di chi ha difficoltà comprovate e certificate di deambulazione. Abbiamo

sottoposto la problematica alla Polizia municipale, ma ci è stato detto in risposta che si tratta di comportamenti non sanzionabili a norma di legge. Noi riteniamo invece che in tal modo si dia un vantaggio ingiustificato a chi si mostra tanto insensibile e incivile. Chiediamo che vengano adottati sistemi per disciplinare la fruizione degli stalli con la dovuta alternanza». Ora la palla passa dunque a Palazzo Mosti, si attendono le decisioni in merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambito idrico ancora senza vertici ma c'è il piano con asset e criticità

L'ACQUA

L'Ambito idrico sannita non ha ancora i suoi vertici ma ha già un Piano distrettuale. Paradossi della complessa architettura istituzionale disegnata dalla legge regionale 15/2015 sul riassetto della gestione del servizio idrico integrato. Norma sulla quale si è innestata la decisione unanime dei sindaci beneventani e avellinesi di scindere l'Ato «Calore Irpino» per dar vita ad Ambiti autonomi, ognuno dei quali dotati di propri organigrammi e documenti di programmazione gestionale.

L'ITER

A partire per l'appuntamento d'Ambito del neonato Distretto sannita, pubblicato nei giorni scorsi per iniziativa dell'Ente idrico campano. È partita così l'articolata procedura di Scoping della Vas che sarà portata a termine dai vertici dell'Ato sannita che nella prima metà di ot-

tobre procederà alla elezione del primo Consiglio e del coordinatore di Distretto. Ma intanto l'Eic ha fatto partire l'iter con il deposito dello schema sul quale dovrà essere effettuata la Valutazione ambientale strategica, come previsto dal Codice unico dell'ambiente. Scattano così i 30 giorni entro i quali gli enti indicati dalla norma potranno presentare contributi integrativi. La lunga lista comprende i 78 municipi sanniti, ai quali il documento sarà inoltrato dall'Associazione nazionale dei Comuni, la Provincia di Benevento, ma anche quelle di Avellino, Caserta, Foggia, Campobasso, la Città

SORGENTI LOCALI INSUFFICIENTI E ALTRE FONTI POCO AFFIDABILI: SERVE SOLIDARIETÀ DA IRPINIA E MOLISE

metropolitana di Napoli, le Regioni Campania (autorità procedente), Puglia, Molise, e tutti gli enti tecnici, dal Distretto idrografico meridionale (ex Autorità di Bacino), all'Arpac, dai Consorzi di bonifica alle Comunità montane.

IL DETTAGLIO

Dalla lettura del Piano d'Ambito distrettuale sannita non scaturiscono particolari elementi di novità. E non potrebbe essere diversamente, trattandosi di fatto di uno stralcio, dal Piano d'Ambito regionale varato a dicembre, degli elementi direttamente correlati al bacino provinciale beneventano. Qualche spunto d'interesse comunque non manca tra le 22 pagine del documento. In primis per ciò che attiene alla questione dell'approvvigionamento della risorsa idrica. «La provincia di Benevento - recita il testo - non dispone di significative risorse di origine sorgenziale. Le principali emergenze naturali sono presenti nella

valle Caudina (sorgenti del Fizzo in parte a servizio dell'Acquedotto Carolino, peraltro sfruttate da tempo con pozzi), nella valle Telsina (sorgenti di Grassano, con acque eccessivamente dure e inidonee all'uso potabile), nell'Alta Valle del Tammaro (sorgenti di Sassinoro e Morcone). La risorsa più importante è rappresentata, pertanto, dal campo pozzi Fizzo ubicato nel comune di Bonea, che ha una portata media captata pari a circa 126 litri al secondo ed è gestita dalla società Alto Calore Servizi. Le altre fonti, comunque captate per l'approvvigionamento idrico locale, sono di modesta potenzialità, con forti oscillazioni di portata nel corso dell'anno e spesso superficiali, con rischio di inquinamento elevato, sebbene, allo stato, molto attenuato stante l'assenza di attività antropiche di particolare rilevanza». Evidente dunque come il futuro del Sannio in campo idrico, al di là dei nuovi assetti formali, passi ancora per la stipula di accordi



SOLOPACA L'installazione di Mimmo Paladino sul monte Pizzuto

programmatici con realtà più ricche di risorse come il Molise e l'Irpinia da cui ci si è appena separati. Va considerata inoltre la variabile dei costi, ancor più alla luce dell'impennata dei costi dell'energia che non si prevede possa del tutto rientrare in futuro. Il Piano d'Ambito stilato dall'Eic in proposito avverte: «Nel territorio dell'Ato sannita, i nuclei abitati serviti, spesso ar-

roccati a una quota superiore rispetto a quelle delle risorse idriche disponibili, richiedono, per l'approvvigionamento, specifiche opere idrauliche di sollevamento, che comportano notevoli costi gestionali». Temi in cima all'agenda della prima governance della storia dell'Ato sannita.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il maltempo

(C) Ced Digital e Servizi | 1663573974 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'ALLARME

Gianluca Brignola

Pioggia, grandine e forti raffiche di vento. Un nubifragio, alla prime luci dell'alba, si è abbattuto sul Sannio provocando allagamenti, danni e disagi. Criticità registrate in maniera particolare sui versanti del Tammareo, del Fortore e delle valli Titerina e Telesina. Il personale operativo dei vigili del fuoco ha effettuato numerosi interventi. Per fronteggiare le numerose richieste pervenute alla centrale operativa del 115, su autorizzazione della direzione regionale, è stato potenziato il dispositivo di soccorso, mediante richiamo in servizio di personale libero. Fortunatamente non sono stati registrate vittime ma a Morcone si è temuto il peggio a seguito di uno smottamento all'altezza di un ponte lungo la provinciale «55» che ha inghiottito una Fiat Panda all'interno del torrente «Rio Vivo». Una situazione fuori dall'ordinario segnata da allagamenti che hanno interessato campi, abitazioni e attività commerciali e lo straripamento del «Tammarecchia». Il sindaco Luigino Ciarlo è pronto a chiedere lo stato di calamità naturale. Similitudini con quanto accaduto a Reino, Circello e Colle Sannita dove la fascia tricolore Michele Iapozzo ha disposto la chiusura delle scuole per la giornata di oggi. A Pontelandolfo problemi causati dalla piena del torrente «Rescico». A Pannarano le forti raffiche di vento hanno provocato la caduta di un albero di mimosa all'esterno dell'Istituto comprensivo, per fortuna, quando gli studenti avevano già effettuato il loro ingresso in aula. Non è andata meglio in valle Titerina dove per diverse ore, si-

Bomba d'acqua e vento alba di paura e danni

► Auto «inghiottita» da frana a Morcone
Ciarlo chiederà stato di calamità naturale

► Allagamenti, centralino del 115 impazzito
Lombardi fa tappa nelle aree più colpite



IL BILANCIO Smottamenti, allagamenti e danni per i nubifragi abbattutisi sul Sannio; a Morcone auto inghiottita da frana



© RIPRODUZIONE RISERVATA

no alla tarda mattinata di ieri, il corso del torrente Titerno è salito ben oltre la soglia di guardia. I fronti caldi le contrade Madonna della Libera e Raone a Cerreto Sannita (solidarietà al sindaco e alla comunità è stata espressa dalla senatrice Sandra Lonardo) e la frazione di Civitel-

**A COLLE SANNITA
OGGI NIENTE LEZIONI
PANNARANO, ALBERO
CADE FUORI SCUOLA
ALLERTA GIALLA
PROROGATA ALLE 18**

la Licinio a Cusano Mutri. Fango, acqua e pietre ad invadere le varie comunali e provinciali di collegamento con gli inevitabili rischi per l'incolumità degli automobilisti. A dimostrare l'intensità delle precipitazioni e il quantitativo di acqua caduta nel Sannio ci pensano anche i dati pluviometrici: tra le 4 e le 8 di ieri sono stati registrati circa 130 millimetri di pioggia a Cusano Mutri, 152,6 a Morcone. A Telese Terme, nello stesso arco temporale, il pluviometro del Grassano ha registrato 27,6 millimetri.

I SOPRALLUOGHI
Una conta dei danni visibile già

**TORRENTI IN PIENA
SOTTO OSSERVAZIONE
STRARIPAMENTO
DEL TAMMARECCHIA
DATI PLUVIOMETRICI
PUNTE DA RECORD**

hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

Famiglie Allarme inflazione Tutte le mosse per tagliare le spese

Dagli alimentari ai trasporti, dalle bollette all'abbigliamento: le scelte per risparmiare
Dal Governo un nuovo aiuto da 150 euro

Casadei, Ceci, Finizio, Uccello
a pag. 2-3

Aiuti, scelte low cost e corsa ai bonus per abbattere i rincari

I conti delle famiglie. Mentre il Governo approva altri 150 euro una tantum, caccia alle soluzioni per risparmiare: dal carrello «senza marche» all'usato

AGEVOLAZIONI

Dai 60 euro del bonus trasporti ai 100 euro di sconto sull'acquisto della Tv, l'obiettivo è alleggerire gli esborsi

A cura di

**Marta Casadei
Margherita Ceci
Michela Finizio
Serena Uccello**

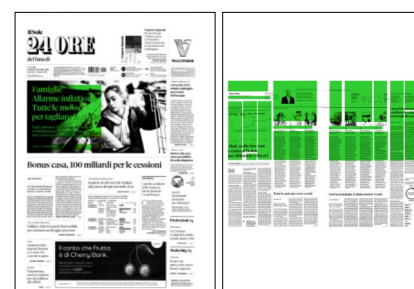
Un autunno a tinte fosche, con un'inflazione da record – ad agosto ha toccato quota 8,4% su base annua, ai massimi dal 1985. E un 2023 che incute timore: da ultimo, l'agenzia di rating Fitch ha stimato che l'Italia, uno dei Paesi più esposti alla crisi energetica, entrerà in recessione con un calo del Pil dello 0,7 per cento.

Aiuti contro il caro-bollette

A una settimana dalle elezioni, il Governo sta tentando di mitigare i tratti più sconcertanti dello scenario dipinto dalle previsioni, approvando una serie di misure a sostegno delle famiglie italiane colpite dal caro vita. Oltre al pacchetto del Dl Aiuti bis, che ha confermato il bonus sociale elettrico e gas per il quarto trimestre 2022 e l'anticipo a ottobre della rivalutazione delle pensioni, venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo provvedimento (il cosiddetto Dl Aiuti ter) con misure per altri 14 miliardi di euro.

In base al testo esaminato dall'esecutivo la scorsa settimana, il decreto prevede, fra l'altro, un contributo sociale di 150 euro per i soggetti con un reddito personale non superiore a 20mila euro lordi annui. In sostanza

si tratta di una nuova *tranche* una tantum, che si aggiunge ai 200 euro di luglio e che – anche questa volta – è indirizzata a pensionati e autonomi oltre ai dipendenti, per una platea complessiva di circa 22 milioni di persone. Inoltre, le famiglie potranno chiedere alle banche un prestito assistito da garanzia Sace o del fondo per le Pmi per finanziare le spese delle bollette di ottobre, novembre e dicembre. Rifi-



Superficie 220 %

nanziato con altri dieci milioni per il 2022 anche il bonus trasporti che concede fino a 60 euro agli abbonati con reddito inferiore a 35mila euro, una misura molto richiesta - finora i bonus emessi sono stati circa 730mila - e che potrebbe dare sollievo alla luce dei recenti rincari deliberati sul territorio delle tariffe.

I bilanci delle famiglie

Intanto le famiglie iniziano l'autunno facendosi i conti in tasca, cercando di capire come allentare la pressione crescente delle rate del mutuo (per chi ha il tasso variabile), degli aumenti della spesa alimentare e delle bollette energetiche. Abbiamo preso in esame, in particolare, sette voci di spesa, cercando di capire come e quanto si possa tagliare il conto finale.

Il tema delle bollette è sicuramente in primo piano: oltre agli aiuti governativi e agli accorgimenti promossi suggeriti dall'Enea (e dall'Unione europea) per contenere i consumi - a livello "centrale" negli edifici o personale, ad esempio riducendo il tempo speso sotto la doccia calda - è d'obbligo un controllo ai contratti: una scelta consapevole tra maggior tutela o mercato libero, tariffa monoraria o multioraria, e una maggiore attenzione ai costi evitabili in bolletta, come quello che viene addebitato per l'invio cartaceo, possono dare un piccolo aiuto.

La prima voce su cui si concentra i risparmi dei nuclei familiari (si veda l'articolo a destra) è poi l'alimentare. A questo proposito Altroconsumo ha realizzato una sorta di monitoraggio su tutto il territorio nazionale, spulciando 1,67 milioni di prezzi sugli scaffali. Il risultato è che si può risparmiare fino a 3.350 euro all'anno, su un totale complessivo di 8.550 euro (è questo l'ammontare annuo della spesa alimentare di una famiglia di quattro persone). Come? Scegliendo i prodotti privi di marca.

Corsa a bonus e aiuti per i figli

È molto ampio anche il pacchetto di contributi - nazionali e locali - oggi in vigore a cui possono attingere le famiglie per sostenere il proprio bilancio, a partire dalla detrazione del 19% per le spese sostenute per lo sport dei figli (per cui è necessario, si ricorda, fare un pagamento tracciabile), fino alla «Dote famiglia» da 500 euro in Friuli Venezia Giulia. Risorse esaurite, invece, per il bonus nido 2022, per cui vengono ancora protocollate le nuove domande ma con riserva, nella speranza che venga rifinanziato entro la fine dell'anno. In attesa di capire quali saranno le misure che il nuovo Governo deciderà di confermare, modificare o introdurre con la manovra di fine anno, va ricordato che lo stesso assegno unico per i figli a carico - in vigore da

marzo 2022 - a partire da gennaio 2023 verrà rivalutato, per stare al passo con il trend dell'inflazione.

Scelte smart e low cost

Nei prossimi mesi saranno in tantissime a ricorrere al *low cost*, cercando soluzioni per viaggi e tempo libero che consentano di risparmiare. Se i più giovani grazie alle carte loStudio (per gli studenti) e Eyca possono accedere a numerose agevolazioni, nel campo delle telecomunicazioni sarà invece utile un check dei vari servizi e abbonamenti attivati in famiglia, eliminando quelli superflui e non utilizzati. Ad esempio, nel caso di internet e pay tv, è possibile prendere in considerazione abbonamenti con servizi in abbinata, che permettono di "salvare" fino a 144 euro l'anno. Ancora in vigore, poi, il bonus tv da massimo 100 euro per chi sceglie di rottamare il vecchio modello per acquistarne uno nuovo.

Ultimi, ma non meno importanti, abbigliamento e calzature. Una spesa che più della metà delle famiglie italiane, complice il Covid e la riduzione forzata delle occasioni d'uso tra Dad e smartworking, aveva già tagliato nel 2021. Outlet e siti e negozi di seconda mano oggi rappresentano una destinazione per chi vuole investire in un prodotto ben fatto, magari di marca, senza pagarlo a prezzo pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le carte per avere sconti

Gli strumenti

Stop alla Carta famiglia rilanciata durante il Covid Altre tessere aiutano i nuclei

Il Governo Draghi quest'anno ha detto stop alla «Carta della famiglia», l'iniziativa che era stata introdotta nel 2015, poi riconfermata con la legge di Bilancio 2019 con fondi per un milione di euro, nata per sostenere con sconti e tariffe ridotte i nuclei numerosi, con almeno tre figli.

Con l'arrivo della pandemia, a marzo 2020 il Dl Cura Italia aveva rifinanziato la misura con altri 500mila euro e ampliato la potenziale platea di beneficiari, includendo chi - con Isee inferiore a 30mila euro - ha un solo figlio a carico con meno di 26 anni. Per il rilancio era stata creata da Sogei una piattaforma digitale, ora disabi-

tata, che consentiva di avere la Carta per via telematica. I negozianti aderenti si impegnavano a concedere ai titolari della Carta uno sconto almeno del 5% sui prezzi di listino.

I numeri dell'iniziativa non si conoscono, per cui è difficile dire se sia stata o meno un'agevolazione di successo. Fatto sta che nel 2022 il Governo Draghi ha deciso di mandare in soffitta la Carta, proseguendo lo sforzo di riordinare le misure per le famiglie. Del resto, l'obiettivo dichiarato dello stesso riforma dell'assegno unico avviata proprio quest'anno dall'esecutivo, aveva proprio l'obiettivo di non disperdere le risorse in molteplici micro-iniziative.

Nel frattempo sul territorio sono spuntate altre iniziative che ricalcano la Carta nazionale, come la Carta famiglia per i residenti (da almeno 24 mesi) della Regione Friuli Venezia Giulia con almeno un figlio a carico e Isee inferiore a 30mila euro. Tramite questa carta viene erogata anche la Dote Famiglia, contributo regionale

da 500 euro nel 2022 per le spese sostenute per prestazioni e servizi di carattere educativo, ludico e ricreativo.

Infine, spesso confusa con questi strumenti è la Carta acquisti - 424.325 beneficiari nel 2021 (dati Inps) - che, oltre a servire per ottenere degli sconti ad hoc nei negozi che espongono l'apposito marchio (il simbolo di un carrello), viene anche caricata ogni due mesi di 80 euro (40 euro al mese). Ne hanno diritto le famiglie dove ci sono minori di tre anni con Isee inferiore a 7.120,39 euro oppure over 65 che si trovano in una situazione economica particolarmente svantaggiata (in questo caso oltre all'Isee anche il reddito deve essere inferiore a 7.120,39 euro, 9.493,86 euro per chi ha più di 70 anni). Può essere utilizzata solamente all'interno dei negozi alimentari, nelle farmacie e nelle parafarmacie, purché siano abilitate al circuito Mastercard. Può essere anche utilizzata per pagare le bollette.

— M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi in aumento cambiano le scelte: primi tagli alla spesa

La nuova austerità

**A luglio -3,6% nel carrello,
consumi elettrici giù del 2,6%
Aumenta la rateizzazione**

Consumi in discesa e prezzi in aumento. È questo il doppio binario lungo cui scorrerà l'autunno delle famiglie italiane. A confermarlo sono le previsioni di Ref Ricerche che, nel suo ultimo report congiunturale pubblicato lo scorso 5 settembre, ha già iniziato a rilevare i primi cambiamenti nella composizione della spesa. Inizia a frenare la domanda relativa alle voci che sono più rincarrate, cioè quelle alimentari e l'energia. Un comportamento protettivo «probabilmente destinato ad accentuarsi nella parte finale dell'anno», visto che gli aumenti in questi settori iniziano ad acquisire una dimensione preoccupante.

Spending review nel carrello

Dopo la ripresa degli acquisti registrata da Istat nel primo semestre dell'anno, ancora trainata dagli effetti post Covid (per abbigliamento, trasporti e viaggi è tornato il segno positivo), arrivano i primi segnali di contrazione dei consumi di beni non durevoli. A influenzare il trend, come spiega nella sua nota congiunturale Ref Ricerche, è il calo della spesa alimentare causato dalla ripresa dei pasti fuori casa, ma anche i forti rincari delle utenze domestiche, che stanno spingendo le famiglie a ridurre i consumi di energia per contenere il caro bollette.

La spending review delle famiglie, dunque, inizia dal carrello: l'ultimo monitoraggio mensile dei consumi dell'Istat stima a luglio una crescita congiunturale (cioè rispetto

aglugno) per le vendite al dettaglio. Ma a livello tendenziale – cioè rispetto allo stesso mese del 2021 – sono in crescita solo le vendite dei beni non alimentari (+2,7% in valore e +1% in volume), mentre la spesa alimentare registra un più marcato aumento in valore (+6,1%) e una diminuzione in volume (-3,6%).

Secondo una recente ricerca di Coldiretti, le famiglie tagliano la quantità di cibo nel carrello e aumentano il ricorso ai discount. L'ultimo rapporto Coop, inoltre, rileva un calo del 38% della quota di italiani che acquistano “prodotti bio”; le stesse marche leader sembrano sacrificabili rispetto al 2019 (da 14,9% a 13,1% nel 2022), mentre le marche del distributore (Mdd) continuano la loro avanzata, sfiorando il 30% del mercato (+2% rispetto al 2019).

Consumi elettrici in calo

Nel frattempo iniziano a registrarsi i primi riflessi anche sull'energia: il report mensile sul sistema elettrico di agosto, pubblicato da Terna, certifica un calo del 2,6% su base annua dei consumi di imprese e famiglie. L'elettricità consumata è stata di quasi 26 mila GWh, pagati carissimi, con un costo superiore del 4% rispetto a luglio e quasi cinque volte (+375%) quello di un anno fa.

La frenata dei consumi, se non limitata alle bollette, delle famiglie potrebbe alimentare una recessione. «Quanto più la riduzione dei consumi si dovesse concentrare su energia e gas tanto più gli impatti sull'economia sarebbero minimizzati, dato l'elevato contenuto di importazione di queste voci della spesa», afferma Fedele De Novellis di Ref Ricerche. In ogni caso, se la spesa delle famiglie nel 2021 non aveva ancora raggiunto i livelli pre pande-

mia (2.437 euro mensili secondo Istat, il 4,8% in meno rispetto alla media del 2019), difficilmente con queste premesse lo farà quest'anno.

Cresce l'acquisto a rate

Cresce anche l'indebitamento, cioè la percentuale di persone con un credito attivo (46% a fine giugno secondo Crif). A trainare i finanziamenti, oltre ai mutui per under 36, è il ricorso ai prestiti finalizzati (il 50,6% dei crediti attivi, in crescita del 17% rispetto al 2017), merito di formule di pagamento “a rate” sempre più diffuse anche su internet.

La moda del *buy now, pay later* – letteralmente «compra ora, paga dopo» – consente di dilazionare le spese senza tassi d'interesse e sta spopolando tra i sistemi di pagamento online. Non serve cercare operatori specializzati: ormai anche le piattaforme più tradizionali, da Paypal ad Amazon ad Apple Pay, offrono la possibilità di pagare a rate qualunque articolo. Operazioni estremamente facili e immediate – poniamo il caso di un acquisto da 15 euro: si tratterebbe di tre rate mensili da 5 euro – che agiscono sulla psicologia di chi acquista rendendo le spese più contenute, e quindi più facili da affrontare.

Una facilità che si trasforma però in propensione all'indebitamento: i dati emersi dal sondaggio condotto da Soisy (un marketplace che offre pagamenti rateali) parlano di una presenza significativa di “mini” debitori anche tra i 41 e i 55 anni, soprattutto per spese nell'arredamento-design, elettrodomestici, elettronica e sport. Piccoli acquisti che complicano il monitoraggio delle spese (si veda l'articolo in basso), con il rischio di ritrovarsi a fare i conti con l'accumulo di mini debiti di cui si era persa memoria.

—M.F.
Mar. Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dl Aiuti Ter «Misure di sostegno a famiglie e più deboli nell'agenda sociale»

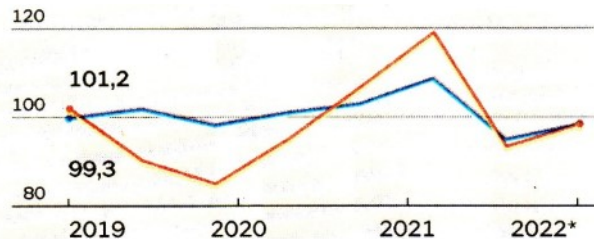


Il decreto approvato prevede un contributo sociale di 150 euro per 22 milioni di italiani che guadagnano meno di 20mila euro

MARIO DRAGHI Presidente del Consiglio dei ministri

IL MONITORAGGIO Volume delle vendite del commercio al dettaglio e var % tendenziale anno precedente

(*) Dati provvisori
Fonte: Istat



Alimentari
II TRIM 2022

97,7

-2,7% ▼

Non alimentari
II TRIM 2022

97,5

+3,6% ▲

Si svuota il carrello della spesa

Il trend dei consumi

L'ultimo monitoraggio mensile dei consumi degli italiani elaborato da Istat stima nel secondo trimestre 2022 una crescita tendenziale -

rispetto allo stesso periodo 2021 - delle vendite dei beni non alimentari (+3,6% in volume) mentre quelle degli alimentari registrano una diminuzione in termini di volumi (-2,7%).

Così la tecnologia ci aiuta a tenere i conti

Gestire il bilancio

App, software o aggregatori di conti e carte, le possibilità gratuite sono molteplici

L'attenta gestione del bilancio sta diventando sempre di più una priorità per molte famiglie. Una gestione che, per quanto costituita da voci fisse e facilmente individuabili, spesso non è così intuitiva. Ora ad aiutare i meno avvezzi al risparmio familiare ci pensa la tecnologia: app o software, le possibilità sono diverse. Ma cosa scegliere?

«Esistono diverse soluzioni che si possono prendere in considerazione, molte delle quali completamente gratuite - spiega Salvatore Aranzulla, blogger e divulgatore informatico tra i più letti - alcune permettono di gestire il bilancio direttamente online

con la possibilità di inserire scadenze, movimenti e annotare ogni tipo di spesa; altre sono programmi da installare sul proprio computer che consentono di dare l'accesso a tutti i componenti della famiglia e gestire più conti contemporaneamente».

Di recente un impulso all'uso di questi strumenti è stato dato dalla diffusione degli aggregatori di conti e carte, che sono delle app oppure delle piattaforme create da banche. Utili se si hanno più conti e più carte. Per ogni aggregatore esiste un insieme di banche con cui è possibile effettuare la connessione. Tecnicamente infatti l'aggregatore è un servizio digitale che consente di consultare in un'unica app o software e con pochi click tutti i principali dati relativi ai propri conti correnti o carte prepagate e di effettuare operazioni. L'estrema facilità di questo strumento rende quindi più semplice la pianificazione delle spese e del budget. Uno di questi è Illimity Connect che può collegare davvero un nume-

ro importante di istituti di credito, praticamente quasi tutti quelli che operano in Italia. In ogni caso da Intesa San Paolo a Banca Sella, da Bnl Bnp Paribas a Unicredit, sono molti gli istituti bancari che forniscono il proprio aggregatore.

Quanto invece a software e app proviamo ad analizzarne alcuni. Cominciando da Gestione Familiare: si tratta di un servizio online gratuito «che - prosegue Aranzulla - è semplice da utilizzare, permette di tenere sotto controllo la contabilità familiare, gestire lo scadenziario e consultare l'andamento delle spese nel tempo».

Un'alternativa interessante è il programma iPase. Anche questo è un software gratuito che oltre a dare la possibilità di inserire le spese giornaliere consente di creare più utenti e fornire loro l'accesso tramite password. iPase è disponibile anche per dispositivi mobili. In questo caso sono però applicazioni a pagamento. Se poi, oltre alla necessità di tenere sotto controllo le spese della famiglia, si ha

anche una piccola impresa in questo caso l'alternativa suggerita da Aranzulla è GnuCash: un programma open source disponibile per PC Windows, macOS e Linux.

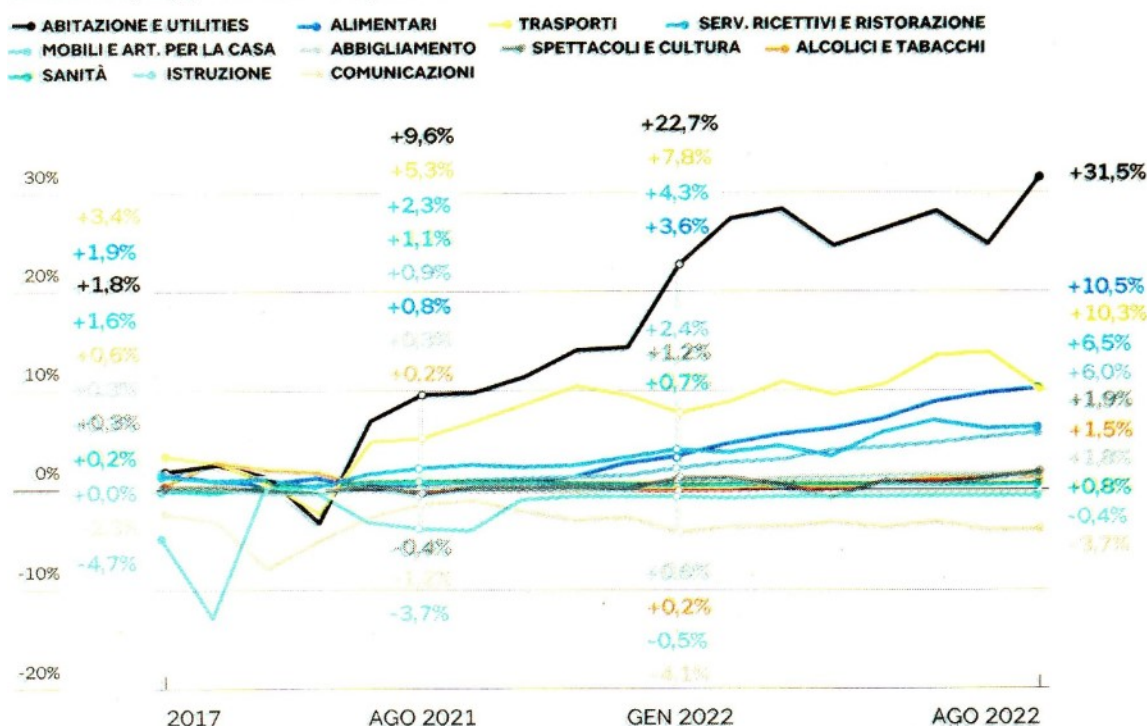
Ed ancora un'altra possibilità è Money Manager Ex, come pure HomeBank. Tutte opzioni caratterizzate dalla gratuità e dal fatto di avere un'interfaccia molto semplice da usare. Se invece la necessità è quella di controllare i propri flussi di spesa sul cellulare anche qui le proposte sono davvero diverse. Ad esempio Goodbudget (Android/iOS). È un'applicazione gratuita che offre una grafica essenziale, ma che consente di gestire il bilancio familiare in tutti i suoi aspetti. Serve la creazione di un account con il quale è possibile sincronizzare i dati per inviarli ad altri componenti della famiglia. E poi Expensify (Android/iOS), Expense Manager (Android), Budlet (iOS), iSpesa (iOS).

-S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiammata inflazionistica

Variazione % tendenziale (su base annua) dell'indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), per divisione di spesa. In %



Fonte: elaborazione su dati Istat

Sette mosse per risparmiare



1

MANTENIMENTO DEI FIGLI

**Assegno unico
più ricco da gennaio**

La lotta contro la denatalità si affida alle misure di sostegno per le famiglie con i figli per invertire la rotta, misure oggi cruciali anche contro il caro vita. Innanzitutto l'assegno unico, il contributo in vigore da marzo 2022 che ha assorbito le misure precedenti, oggi raggiunge 5,3 milioni di nuclei familiari e 8,6 milioni di figli (dati Inps a luglio). Come previsto dalla norma che lo ha introdotto, da gennaio 2023 l'assegno sarà indicizzato al caro vita: con un'inflazione media intorno all'8%, l'importo base di 175 euro al mese per figlio, riconosciuto a chi ha un Isee fino a 15 mila euro, salirebbe a 189; e la stessa soglia Isee sarebbe portata a 16.200 euro. Verrebbe poi ritoccata l'intera modulazione decrescente degli importi, fino ad arrivare alla quota minima di 54 euro (anziché 50) riconosciuta sopra i 43.200 euro di Isee (non più 40 mila) e a chi non presenta l'indicatore. Restano in vigore anche le detrazioni per i figli a carico non raggiunti dall'assegno unico, il bonus nido (anche se per il 2022 le risorse sono esaurite e per le nuove domande, che vengono accettate con riserva, si spera nel rifinanziamento) e le altre detrazioni per le spese sostenute per i figli a carico, cioè per l'istruzione, per le attività sportive praticate dai ragazzi fra i 5 e i 18 anni e quelle mediche. A queste misure si affiancano poi le tante iniziative locali, dal bonus «Nidi gratis» di Regione Lombardia alla «Carta della Famiglia» del Friuli Venezia Giulia.



2

ALIMENTARE

**Un risparmio fino
a 3.350 euro all'anno**

Una famiglia di quattro persone può risparmiare fino a 3.350 euro all'anno rispetto a quanto spende mediamente nell'alimentare (8.550 euro). A calcolare questa cifra è Altroconsumo che nella sua Indagine annuale sui prezzi della grande distribuzione ha analizzato, in 67 città da Nord a Sud, 1.171 punti vendita tra supermercati, ipermercati e discount e rilevato 1,67 milioni di prezzi per 126 categorie di prodotti, tra alimentari, per la cura della persona, della casa e pet food. Il dato è frutto di una simulazione. Sono state infatti simulate tre tipologie di spesa: "mista" (marche e non) in questo caso le insegne di supermercati e ipermercati più economiche sono Famila Superstore e Dok. Poi "spesa con i prodotti di marca": in questo caso è Esselunga a ottenere il titolo di supermercato più conveniente. Ed infine spesa con prodotti a marchio del distributore (private label o a marchio commerciale), in questo caso in vetta alla classifica di iper e super più convenienti c'è Carrefour. Quanto all'ammontare annuo del risparmio per una famiglia con due figli con la spesa mista, in iper e super, si arriva a 390 euro. Invece con la spesa mista, in discount, il risparmio è di 2.650 euro; 3.350 euro con la spesa con i prodotti più economici; 570 euro con la spesa con prodotti di marca; 3.250 euro con la spesa con prodotti a marchi commerciali.



3

ENERGIA E BOLLETTE

**La doccia più breve
«tagliata» 250 euro**

Riducendo la doccia da 7 a 5 minuti e abbassando di tre gradi la temperatura si possono risparmiare fino a 250 euro. La stima arriva da Enea, l'agenzia nazionale che ha collaborato a stilare il Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas nazionale. Il cosiddetto "Piano Cingolani" (si veda Il Sole 24 Ore del 12 settembre) prevede una stretta sul riscaldamento - un grado in meno, accensione "tagliata" di un'ora al giorno e 15 giorni all'anno - e un conseguente vantaggio per le famiglie: l'ipotesi è quella di 178,63 euro in meno da pagare su base annua. Agli accorgimenti pratici "salva-energia" per contenere i costi si affianca l'innalzamento della soglia Isee fino a 12 mila euro - confermata dall'esecutivo fino al 31 dicembre - per poter accedere al bonus sociale sulle bollette (gas, luce e idriche). A cui si aggiungono, infine, alcune strategie per abbattere i costi della bolletta. Si parte dall'analisi dello stile di vita e della bolletta: la scelta tra tariffa monoraria (pensata per chi vive a casa tutto il giorno, e quindi utilizza elettrodomestici, riscaldamento e luci nei giorni feriali e prima delle ore 19), bioraria o trioraria (queste ultime più adatte a chi lavora o studia fuori dalla propria abitazione). Occhio anche ai dettagli: l'abolizione della bolletta cartacea a favore di quella via email a volte permette un mini sconto, così come la domiciliazione su conto bancario.



4

TRASPORTI E VIAGGI

Dal bonus mobilità al car sharing

Sul fronte trasporti la principale modalità di risparmio è rappresentata dalla possibilità di ottenere il "bonus trasporti": 60 euro per ogni componente della famiglia per l'acquisto di un abbonamento ai mezzi pubblici o al treno. Può essere richiesto solo da chi ha avuto nel 2021 un reddito lordo annuo di massimo 35mila euro. Per chi ne resta fuori e deve muoversi in treno c'è comunque una buona notizia, dal momento che i prezzi del trasporto su rotaia sono calati del 10% rispetto all'anno scorso (fonte, centro studi di Altroconsumo). Per reagire al caro carburante o risparmiare sui mezzi pubblici un'alternativa è il "car sharing condiviso". Si tratta però di una modalità ancora poco diffusa e presente per lo più in grandi città come Milano e Roma. Se invece l'obiettivo dello spostamento è un viaggio in aereo in questa fase di rincari diventa ancora più importante adottare alcune strategie. Ecco quali: comprare il biglietto due o tre mesi prima della partenza non prima e non dopo; verificare che il prezzo offerto dalle agenzie di viaggio online coincida con quello offerto direttamente dalle compagnie; verificare che non siano inclusi servizi aggiuntivi non richiesti come imbarco prioritario o posti speciali.



5

ABBIGLIAMENTO

Acquisti accessibili tra outlet e usato

Mancano ancora più di due mesi all'appuntamento più atteso dagli italiani - Il Black Friday: l'anno scorso ad aspettarlo erano l'85% degli italiani, secondo PwC - per acquistare prodotti a prezzi scontati. Ma i canali per fare shopping con una sensibile diminuzione sul prezzo di listino non mancano. I villaggi outlet, per esempio, sono il canale preferito da chi sta cercando prodotti griffati: le boutique, solitamente, offrono prodotti delle stagioni più recenti con uno sconto del 30-70 per cento. Dopo la pandemia, il sistema ha abbracciato anche la dimensione digitale con servizi che permettono di contattare il negozio via chat, per esempio, e poi ritirare il prodotto fisicamente. O, in alcuni casi, acquistarlo direttamente online. Il canale che, però, offre un numero sempre maggiore di opportunità è quello del second hand. L'usato ha registrato un vero e proprio boom - secondo il report annuale di Subito.it e Bva Doha nel 2021 il valore del mercato dell'usato in Italia ha toccato quota 24 miliardi di euro, un miliardo in più rispetto al 2020. Il 52% degli italiani ha comprato e/o venduto oggetti usati, quasi 23 milioni solo nel 2021, dei quali il 15% lo ha fatto per la prima volta. Al risparmio economico, che dipende dalle condizioni dell'oggetto ma può superare il 50%, si abbina la riduzione dell'impatto ambientale.



6

TELECOMUNICAZIONI

Internet e Tv abbinati «salvano» 144 euro

Pay Tv e abbonamenti di servizi di streaming sono costi accessori contenuti, ma che in tempi di rincari si fanno sentire. Attenzione alle sottoscrizioni fatte durante i vari lockdown, sulla scia dei prezzi bassi e accattivanti proposti dalle piattaforme durante la pandemia: potrebbe essere consigliabile rivedere le uscite mensili e fare pulizia di quei servizi che non vengono più utilizzati. Qualora però non si volesse rinunciare alle serie Netflix o Prime, conviene prendere in considerazione l'acquisto di un abbonamento abbinato Internet e Pay Tv. Dall'elaborazione fatta da SosTariffe e Segugio.it per il Sole 24 Ore sui costi degli abbonamenti per la rete fissa, mobile e Pay Tv, emerge un risparmio di 12,21 euro al mese per chi opta per un unico abbonamento internet e Pay Tv, invece di acquistarli separatamente. Sull'anno, la cifra arriva a 144 euro. Sul versante telefonia invece, il risparmio è minore, ma comunque presente: 4,19 euro al mese risparmiati con i contratti di abbinamento Internet casa e mobile, rispetto all'acquisto separato. Per chi ha figli, e per gli under 30 in generale, sarà utile tenere sott'occhio le offerte per i giovani che sia servizi di streaming che operatori telefonici offrono. Per i dispositivi invece, viene in aiuto la Carta giovani nazionale, che dà diritto a offerte e convenzioni con aziende di device elettronici.



7

TEMPO LIBERO

Tenere d'occhio le convenzioni

Tra le voci di spesa con cui le famiglie si troveranno a dover fare i conti per rivedere le proprie uscite, anche lo sport e il tempo libero. Secondo i dati Istat, la spesa media delle famiglie in attività ricreative, spettacoli e cultura nel 2021 è stata di 99 euro al mese. Una spesa destinata a crescere sulla scia dei rincari generalizzati. Per risparmiare, oltre a tagliare attività superflue e rinunciare a qualche viaggio, vengono in aiuto le diverse convenzioni di aziende ed enti spesso ignorate. La Carta giovani nazionale ad esempio, permette ai giovani tra i 18 e i 30 anni di usufruire di sconti in vari ambiti, dalla cultura ai viaggi, allo sport e alle strutture alberghiere, su tutto il territorio europeo (la carta fa infatti parte del circuito Eyca, European youth card association). Stessa cosa vale per la carta loStudio rilasciata a tutti gli studenti delle scuole superiori di secondo grado e che dà diritto a sconti e agevolazioni ad attività ricreative, culturali e sportive. Per gli universitari poi, da considerare i Centri universitari sportivi (Cus), che permettono di svolgere attività fisica a costi contenuti. Ai dipendenti converrà invece tenere d'occhio le convenzioni aziendali con palestre e società sportivo-ricreative. Per chi ha figli poi, si ricorda la possibilità di portare in detrazione al 19% le spese sostenute per lo sport dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni.

La spesa

La composizione per voce di spesa media mensile per famiglia nel 2021. In euro



Bonus casa, 100 miliardi per le cessioni

Agevolazioni

Alto il potenziale di imprese e partite Iva a cui le banche potranno vendere i crediti

Sfiora i 100 miliardi di euro la capacità d'acquisto di crediti fiscali da parte di società di capitali e partite Iva individuali. È questo il potenziale annuo cui guardano le norme dei decreti Aiuti e Aiuti bis varate per far ripartire le cessioni dei bonus edilizi e del superbonus. Le stime del **Sole 24 Ore** del Lunedì danno una misura delle cifre in gioco e aiutano a ragionare sulle possibilità di ripresa del mercato dopo il

blocco scattato nei mesi scorsi in seguito alla stretta antifrodi.

La natura dello stallo è ben nota alle imprese coinvolte nei lavori, ma anche ai committenti privati e ai condomini: oggi è quasi impossibile trovare acquirenti per crediti d'imposta legati a nuovi cantieri, sia per le responsabilità cui vanno incontro i compratori dopo le ultime interpretazioni delle Entrate (circolare 23/E del 23 giugno scorso), sia perché molte banche hanno esaurito la capienza fiscale (cioè la possibilità di incamerare crediti). Ecco perché, per riattivare il mercato, la legge di conversione del decreto Aiuti allarga la platea dei clienti a cui le banche possono rivendere i crediti d'imposta acquistati da imprese di costruzione o privati.

Aquaro, Dell'Oste e Latour — a pag. 5

Bonus casa, capacità di acquisto di 100 miliardi con le partite Iva

Cessioni. Le ultime modifiche, che consentono alle banche di vendere i crediti anche agli autonomi, aumentano di 30,3 miliardi il plafond dei potenziali compratori. Attesa per la risposta del mercato

Protagoniste le società di capitali con 48,9 miliardi di debiti tributari e altri 18,4 di tipo previdenziale

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Sfiora i 100 miliardi di euro la capacità d'acquisto di crediti fiscali da parte di società di capitali e partite Iva individuali. È questo il potenziale annuo cui guardano le norme dei decreti Aiuti e Aiuti bis varate per far ripartire le cessioni dei bonus edilizi e del superbonus.

Le stime del **Sole 24 Ore** del Lunedì danno una misura delle cifre in gioco e aiutano a ragionare sulle possibilità di ripresa del mercato dopo il blocco scattato nei mesi scorsi in seguito alla stretta antifrodi.

La natura dello stallo è ben nota alle imprese coinvolte nei lavori, ma anche ai committenti privati e ai condomini: oggi è quasi impossibile trovare acquirenti per crediti d'imposta legati a nuovi cantieri, sia per le responsabilità cui vanno incontro i compratori dopo le ultime interpre-

tazioni delle Entrate (circolare 23/E del 23 giugno scorso), sia perché molte banche hanno esaurito la capienza fiscale (cioè la possibilità di incamerare crediti d'imposta per pagare i propri debiti tributari).

Platea estesa e vincoli allentati

Nel tentativo di riattivare il mercato, la legge di conversione del decreto Aiuti (in vigore dal 16 luglio scorso) ha allargato la platea dei clienti a cui le banche possono rivendere i crediti d'imposta acquistati da imprese di costruzione o privati.

Nel testo precedente (in vigore dal 18 maggio) i bonus potevano essere trasferiti solo a correntisti che fossero qualificati come «clienti professionali» (di fatto, investitori istituzionali e grandi imprese). Con un potenziale d'acquisto che era stato calcolato in 48,9 miliardi di euro l'anno, esaminando la voce «debiti tributari» iscritta nei bilanci depositati presso Infocamere dalle società di capitali (si veda il **Sole 24 Ore** del 25 maggio scorso). Il nuovo testo, invece, permette alle banche di trasferire i bonus edilizi ai «soggetti diversi dai consumatori o utenti»: in pratica, tutti i titolari di partita Iva individuali che abbiano un

conto corrente con l'istituto.

Questa chance, però, finora è rimasta sulla carta: l'Agenzia non ha ancora emanato istruzioni operative su come applicarla e le banche, dal canto loro, non hanno presentato offerte commerciali per i clienti. Semplicemente, hanno ridotto gli acquisti dei crediti d'imposta, temendo di essere chiamate a risarcire l'Erario in caso di contestazioni. Da qui l'ennesima correzione in corsa, con la conversione del decreto Aiuti bis: un emendamento limita la responsabilità degli acquirenti alle sole ipotesi di dolo o colpa grave (introducendo anche un'asseverazione «speciale» per sbloccare i vecchi crediti giacenti, si veda l'articolo a fianco).

Compensazioni ad ampio raggio

L'emendamento ha già raccolto il



Superficie 71 %

plauso di **Ance**, Abi e Confedilizia, ma non è ancora fissato in un testo di legge, perché il decreto dovrà rifare il giro delle Camere affinché sia ripristinato il tetto agli stipendi dei manager pubblici. Inoltre – come hanno già sottolineato le sigle di categoria – gli operatori attenderanno comunque che le Entrate rivedano la propria linea alla luce della nuova norma. Fin da adesso, però, si può dire qualcosa sulle cifre in ballo. Sul fronte delle società di capitali, ai 48,9 miliardi di debiti tributari in bilancio si possono sommare i 18,4 miliardi di debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale. Chi acquisterà i bonus edilizi e il superbonus dalle banche potrà infatti utilizzarli per pagare in compensazione le imposte e le ritenute, ma anche i contributi (tramite modello F24).

Sul fronte delle partite Iva – professionisti, autonomi e ditte individuali – i debiti previdenziali sono più difficili da stimare, ma si può calcolare un potenziale di 30,3 miliardi di debiti tributari. A questo importo si arriva considerando l'Irpef (18,7 miliardi), l'Iva (8,5) e la sostitutiva pagata dai forfettari (2,6), oltre alla cedolare secca sulle case locare (420 milioni). Ma è una stima per difetto, perché i bonus potrebbero essere usati anche per pagare altri tributi, come l'Imu o cartelle arretrate.

Le risposte del mercato

Il potenziale è così ampio che, se il sistema funzionasse al massimo, l'Era-rio potrebbe avere problemi di cassa

(potrebbe cioè incassare troppa moneta fiscale e troppo poco denaro reale). D'altra parte, bisogna considerare che una porzione di questa capacità d'acquisto è già stata utilizzata dalle imprese che hanno praticato lo sconto in fattura trattenendo poi per sé il bonus, o da quelle che l'hanno comprato dai privati o dalle banche. Più in generale, però, la vera incognita è capire quanto sarà funzionale il nuovo meccanismo di vendita ai correntisti.

I titolari di partita Iva hanno importi medi bassi, il che potrebbe rendere complesso o antieconomico l'acquisto di un bonus con tutto il set documentale a corredo. Ad esempio, se una società di capitali ha un debito tributario medio di 140 mila euro, l'Irpef media delle partite Iva è poco sopra 11 mila euro e la sostitutiva dei forfettari si ferma a 1.560 euro. Inoltre, dallo scorso maggio è possibile cedere solo rate per intero, senza frazionamenti. Perciò, una volta acquisita la rata, il cliente dovrà portarla tutta in compensazione entro l'anno: dovrà, quindi, essere sicuro da subito di avere la capienza fiscale necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL 30 SETTEMBRE

Villette, rush per avere il 110% su tutto il 2022

Mancano dieci giorni al 30

settembre, scadenza cardine per il superbonus su villette e unità indipendenti. Entro tale data i privati che hanno interventi in corso su abitazioni unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti con accesso esterno autonomo devono dimostrare di aver eseguito il 30% dei lavori complessivi (agevolati e no dal superbonus) per avere la proroga del 110% fino al 31 dicembre 2022.

Non solo. Chi fallirà l'appuntamento del 30 settembre verrà "risospinto" a metà anno, perdendo una fetta di detrazione: se non si raggiunge la soglia del 30% degli interventi, il 110% può essere sfruttato solo per le spese sostenute fino al 30 giugno, data oltre la quale non resta che far ricorso ai bonus minori.

Il compito di certificare l'obiettivo del 30% spetta al direttore dei lavori, che deve inviare una dichiarazione via Pec o raccomandata al committente e all'impresa. Una dichiarazione – spiega la Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici – supportata da «idonea documentazione»: come il libretto delle misure, lo stato d'avanzamento dei lavori, il rilievo fotografico della consistenza dei lavori, la copia di bolle o fatture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altro giro Aiuti bis al Senato

Ancora in attesa di conversione

Il Ddl di conversione del decreto Aiuti bis attende un altro passaggio in Senato. Giovedì 15 settembre la

Camera ha dato infatti il via libera al testo trasmesso da Palazzo Madama, ma cancellando la norma che intendeva derogare al tetto agli stipendi per un selezionato gruppo di alti dirigenti ministeriali e dei vertici delle Forze Armate. Con il ritorno al limite generalizzato per gli stipendi dei manager pubblici (240 mila euro),

il Ddl deve quindi ripassare dal Senato per l'approvazione definitiva. Dalle nuove regole sulle cessioni dei bonus edilizi fino alla proroga dello smart working per fragili e genitori di under 14, per l'entrata in vigore del testo bisognerà ancora aspettare. Il nuovo esame a Palazzo Madama comincerà il 20 settembre.

I numeri

Capacità annua teorica di acquisto dei crediti d'imposta da parte di società di capitali e singole partite Iva. Per le società il dato include tutti i debiti tributari e previdenziali; per le partite Iva i soli debiti fiscali specificati. *Dati in miliardi di euro*



Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore del Lunedì su dati Registro Imprese, Infocamere, e statistiche fiscali dichiarazioni 2021 Dipartimento delle Finanze

Piano di ristrutturazione con benefici fiscali in bilico



Per la composizione negoziata l'applicabilità delle agevolazioni (articolo 88 del Tuir) è prevista espressamente

Crisi d'impresa

Il Dlgs 14/2019 non estende al nuovo strumento gli sconti delle altre procedure

La sopravvenienza da falcidia rischia di essere sottoposta a tassazione

Claudio Ceradini

Rischio tassazione per le sopravvenienze da falcidia nel piano di ristrutturazione omologato (comunemente definito Pro), che nasce senza copertura tributaria e sembra non godere dei benefici e delle franchigie tradizionalmente assegnati agli strumenti di gestione della crisi. È il quadro che emerge dalla lettura congiunta del nuovo Codice della crisi e del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir).

Lo strumento

Il Pro è uno strumento totalmente nuovo, disciplinato dagli articoli da 64-bis a 64-quater del Codice della crisi e dell'insolvenza, che il Dlgs 83/2022, attuativo della direttiva Insolvency (la 1023/2019), ha introdotto circa un mese prima dell'entrata in vigore della riforma scattata il 15 luglio scorso.

Ciò che lo rende unico nel panorama

ma delle opzioni disponibili per la soluzione della crisi, è la possibilità di prevedere un piano di soddisfacimento dei creditori in deroga al principio sino a ieri indiscusso della priorità assoluta, e cioè del granitico rispetto della gerarchia delle cause legittime di prelazione. La condizione è che la proposta sia approvata da tutte le classi, in cui devono essere obbligatoriamente collocati i creditori. La novità ha generato posizioni contrastanti, operativamente compiaciute ma giuridicamente perplesse, e una delle incertezze riguarda proprio il rapporto con l'Erario.

L'esenzione

Il Tuir prevede per gli strumenti di soluzione della crisi notevoli agevolazioni: la più rilevante è l'esenzione da imposizione della sopravvenienza attiva derivante dalla riduzione del debito verso i creditori. Lo stabilisce l'articolo 88, comma 4-ter, che disciplina l'esenzione in funzione della tipologia di strumento o procedura concorsuale utilizzata. La norma riporta nel dettaglio gli strumenti ammessi al beneficio, graduandone la misura in funzione della natura liquidatoria o di risanamento. Tra quelli elencati, e quindi ammessi, non c'è (ovviamente) il nuovo piano di ristrutturazione omologato.

Ma, mentre per la composizione negoziata il Codice della crisi prevede espressamente (articolo 25-bis, comma quinto) l'applicabilità dell'articolo 88 Tuir, nulla dispone per il nuovo piano di ristrutturazione omologato, che quindi allo stato potrebbe (forse) accedere all'esenzione nella misura in cui sia sostanzialmente assimilabile ad uno degli strumenti previsti dalla norma.

Il Pro nasce però come istituto autonomo, nuovo, e le sue regole richiamano di volta in volta altri istituti previsti dal Codice.

Nel corso della procedura il debitore non subisce alcuno spossessamento, e mantiene su di sé la gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa. Gli atti straordinari conclusi rimangono quindi efficaci, con una impostazione assimilabile alla composizione negoziata. Più vicina alle regole dell'accordo di ristrutturazione del debito è, invece, la disciplina dei contratti pendenti di finanziamento. Non applicandosi l'articolo 100 del Codice della crisi, l'apertura della procedura non comporta l'immediata esigibilità del credito, cosicché il debitore potrà proseguire, senza autorizzazioni specifiche, il pagamento delle rate in scadenza e quindi di un debito "pregresso".

A livello procedurale, il Pro fa riferimento per larga parte alle regole del concordato preventivo, tra cui le modalità di convocazione dei creditori, gli obblighi del commissario, le operazioni di voto e la possibile conversione in liquidazione giudiziale in presenza di atti in frode ai creditori.

In sintesi, il Pro è strumento autenticamente nuovo. L'articolo 88 Tuir non lo cita e quindi, ad oggi, la sopravvenienza da falcidia non può considerarsi esclusa da tassazione. La sua operatività concreta richiede un rapido adeguamento normativo, dell'articolo 88 come delle altre disposizioni (plusvalenze, deducibilità della perdita su crediti, regole di emissione delle note di accredito) che regolano la fiscalità del risanamento. In assenza la manovra prevista nel piano dovrà tenere conto degli effetti fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FALLIMENTO, SENZA DELEGATA NIENTE RESPONSABILITÀ

La Cassazione (sentenza n. 33582 del 13 settembre) ha chiarito che l'amministratore privo di delega non è respon-

sabile per le operazioni di "cosmesi" contabile messe in atto dai delegati. Per affermare la responsabilità non basta il mancato intervento ritenuto dovuto in virtù di una posizione di garanzia.



Superficie 21 %

Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

Il futuro dell'università

Al «Bo» si riuniscono i vertici delle università italiane

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it

Tre giorni di intensi lavori per arrivare a consegnare al nuovo governo una visione comune e aggiornata della condizione dell'istruzione universitaria in Italia. A farsene carico il Codau, ovvero il Convegno dei direttori delle amministrazioni universitarie che, su impulso del presidente Alberto Scuttari, al contempo direttore generale dell'università di Padova, si riunirà da giovedì prossimo proprio nella città veneta, anche per celebrare gli ottocento anni della fondazione dell'ateneo patavino. Si inizia giovedì sera, con gli interventi attesi del sindaco di Padova, Sergio Giordani e della rettrice della locale università, Daniela Mapelli. Dal venerdì mattina, al centro congressi dell'Orto Botanico, le sessioni di lavoro, cui parteciperanno, tra gli altri, Ferruccio Resta, presidente della Crui, Claudio Pettinari (UniCamerino), Antonio Zoccoli (Infn), Rosario Rizzuto (Cn terapia genica), Carlo Carraro (Ca' Foscari), Graziano Dragoni (PoliMi), Marcella Gargano (Mur), Angelo Riccaboni (UniSiena), Emma Varasio (UniPavia), Gianluca Cerracchio (Mur), Giovanni Lo Storto (Luiss), Riccardo Taranto (Bocconi), **Francesca Mariotti (Confindustria)**, **Andrea Rossi (Campus Bio-Medico)**, **Franco Anelli (Cattolica)**, **Benno Albrecht (Iuav)**, **Tiziana Lippiello (Ca' Foscari)**, **Pier Francesco Nocini (UniVerona)** e **Telmo Pievani**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Codau a Padova
Alberto Scuttari,
direttore generale
dell'Università
di Padova e
presidente del Codau



Superficie 15 %

ENERGIA PULITA, TAPPA AL SUD TRA RINNOVABILI E IDROGENO

A Catania la fabbrica Enel di pannelli fotovoltaici 3Sun: diventerà la gigafactory più grande d'Europa. Ma anche una «Hydrogen valley». Gli altri progetti e gli investimenti

di **Barbara Millicci**

L'Etna Valley diventa «Energy Valley», mentre a Siracusa nasce il primo hub isolano per l'idrogeno. Sono i due mega progetti di Enel Green Power per la Sicilia e il Mezzogiorno, al centro di un importante piano occupazionale e di investimenti del gruppo.

A Catania, Tango (iTaliAN Giga factOry) sarà la più grande fabbrica europea di pannelli solari di nuova generazione di Enel Green Power. Nel giro di un anno e mezzo creerà mille posti di lavoro e aumenterà di 15 volte la capacità produttiva del sito (3Sun), dagli attuali duecento megawatt a tre gigawatt. Un investimento da 600 milioni di euro dei quali 118 del Fondo europeo per l'innovazione. Si prevede che la fabbrica da 3 giga entri a pieno esercizio entro luglio 2024, dopo l'avvio con i primi 400 megawatt di capacità a settembre 2023, rendendo così 3Sun il più grande impianto europeo per la produzione di moduli fotovoltaici bifacciali ad alte prestazioni su scala gigawatt.

I numeri

I tre gigawatt dei pannelli prodotti ogni anno dalla gigafactory siciliana possono generare fino a circa 5,5 TWh di energia elettrica da rinnovabili l'anno, riducendo l'immissione di 25 milioni di tonnellate di CO₂ nell'atmosfera nei loro primi dieci anni di attività. La produzione potrà anche evitare l'acquisto di 1,2 miliardi di metri cubi di gas l'anno, sostituiti da energia rinnovabile di produzione nazionale.

«La gigafactory promuoverà un concetto di economia circolare, con la creazione di una filiera europea più sostenibile e resiliente, dalla progettazione ai nuovi modelli di riutilizzo dei componenti a fine vita», spiega Salvatore Bernabei, ceo di Enel Green Power.

Tra Sortino e Carlentini (Siracusa), nascerà invece l'Hydrogen Industrial Lab di Enel Green Power, un laboratorio che a regime produrrà 200 tonnellate di idrogeno verde.

È tra i progetti italiani beneficiari del finanziamento IPCEI Hy2Tech, il fondo europeo di 4,5 miliardi di euro per lo sviluppo d'iniziative d'interesse strategico incentrate sull'idrogeno. La piattaforma consentirà di creare sinergie virtuose con il mondo delle startup e con le eccellenze della ricerca e rispondere a una delle principali sfide cui si trova di fronte l'Europa: ridurre la dipendenza dai combustibili fossili ed accelerare la decarbonizzazione. «È la nostra risposta al cambiamento climatico, per condividere le sfide tecnologiche e sociali con gli innovatori di tutto il mondo e per gestire insieme una transizione energetica verso un modo di generare e distribuire energia che sia veramente sostenibile», spiega Ernesto Ciorra, chief innovability officer di Enel.

I piani

«L'area industriale di Pantano d'Arce, cuore dell'Etna Valley, è la più estesa del Mezzogiorno con oltre duemila ettari di terreni utilizzabili, 400 aziende e diecimila dipendenti — racconta Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania —. Un polmone produttivo che, in virtù degli incentivi come il credito d'imposta fruibile grazie alla Zes (Zona economica speciale), sta attirando nuovi investimenti. Nei primi mesi di operatività della Zes sono stati attivati investimenti per 54 milioni di euro».

Anche STMicroelectronics, sempre nel cuore dell'Etna Valley, ha investito dal 2017 più di un miliardo di dollari. Conta 4.750 dipendenti, 600 assunti negli ultimi cinque anni, e 1500 ricercatori che lavorano sul carburo di silicio, l'alternativa al silicio per produrre dispositivi in grado di disperdere meno energia, utili per le macchine elettriche.

Sempre a Catania, invece, Emanuele Spampinato, ingegnere informatico, è presidente di Etna Hitech (270 milioni di euro di fatturato aggregato, fra le prime 15 aziende che operano nell'Ict in Italia), oltre che consigliere di amministrazione del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia Scpa e di Its Steve

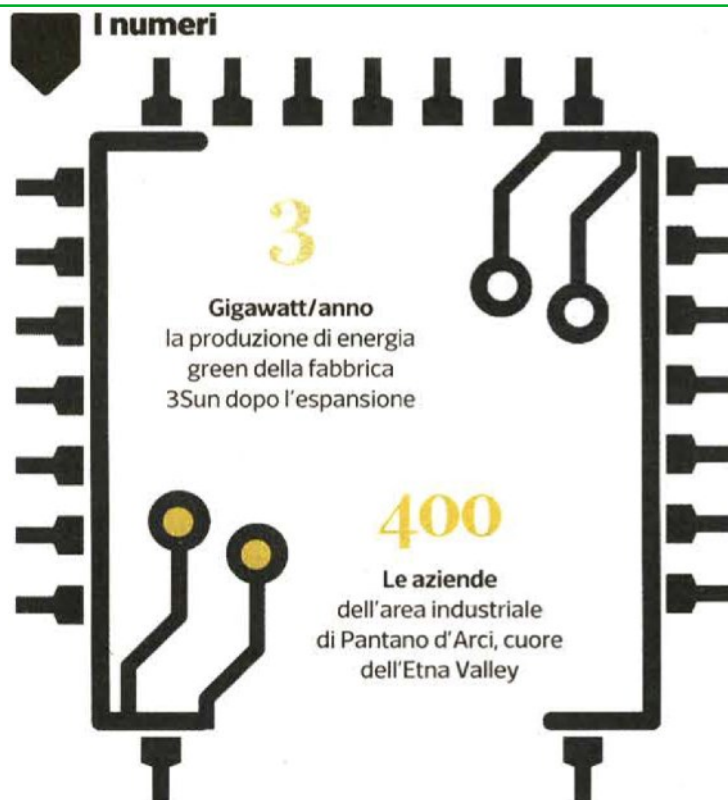


Superficie 50 %

Jobs.

«Anche a Catania — dichiara Spampinato — grazie al gruppo Azimut, nascerà un ecosistema dell'Innovazione sul modello dell'Harmonic Innovation Hub di Catanzaro, il più grande hub del Mezzogiorno nato grazie a un investimento di 35 milioni di euro del fondo Infrastrutture per la crescita del gruppo Azimut. Al momento noi abbiamo previsto un investimento da 8 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi energetica

Affondo delle imprese: «Dateci il gas italiano»

► Fermo per le elezioni il decreto che sblocca ► Tra i nodi l'incremento delle estrazioni
2 miliardi di metri cubi del nostro sottosuolo fino a sei miliardi e i ristori per gli operatori

**LE AZIENDE
ATTENDONO DA
MARZO IL VIA AGLI
ACQUISTI DI
METANO NAZIONALE
A PREZZI CALMIERATI**

**SERVONO PICCOLE
DEROGHE AL PITESAI,
LA MAPPA DELLE
AREE IDONEE VOLUTA
ALL'INIZIO DEL 2019
DAL GOVERNO CONTE**

LE MISURE

ROMA «Basta rinvii sul gas a sconto». L'industria italiana non può più aspettare. La promessa di prezzi "controllati" sulla nuova produzione di gas nazionale contenuta nel decreto Energia di marzo si è inceppata a luglio in una asta del Gse andata deserta, ma si è fermata di nuovo nei giorni scorsi. Lo stesso ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, aveva promesso una settimana fa, addirittura un incremento del pacchetto di produzione nazionale aggiuntivo, da 2 a circa 6 miliardi di metri cubi, da destinare per decreto alle imprese vul-

nerabili. Gas in più da estrarre da giacimenti esistenti tra Adriatico e Canale di Sicilia.

LO SLITTAMENTO

Ma niente, il decreto già pronto, si è arenato. Ci sono alcuni dettagli tecnici ancora da definire, a quanto pare. Ma il timore delle imprese è che il rinvio sia stato più dettato da esigenze di opportunità. Un decreto firmato in piena campagna elettorale per alzare l'asticella dello sfruttamento dei giacimenti di gas esistenti, con deroghe anche leggere al Pitesai, il Piano per la estrazione energetica sostenibile delle aree idonee, poteva essere una grana da gestire. Perché va ricordato che nel 2019 è stato il governo M5s-Lega guidato da Conte a decidere di sospendere «i nuovi permessi di prospezione, ricerca o di concessioni di coltivazione di petrolio e gas, di prospezione e di ricerca in essere», fino all'approvazione, appunto del Pitesai, una sorta di mappa con tanto di paletti per esplorazioni ed estrazione. Un Piano che, secondo Assorisorse, è destinato ad azzerare nel giro di qualche anno, per esaurimento di fatto, la produzione già ridotta ai minimi (3,3 miliardi nel 2021) di gas nazionale.

Dunque è arrivato in questi giorni il Decreto che sblocca la vendita a prezzi controllati tramite il Gse di 18

terawattora di energia rinnovabile a 210 euro per megawattora, la metà dei prezzi di mercato. Una buona notizia per le imprese, che però puntavano su un prezzo sotto i 200 euro, e ora si aspettano che l'asticella si abbassi a 180 euro, il tetto all'elettricità green deciso in Europa. Ma non è arrivato il decreto sul "Gas release" per fornire il gas aggiuntivo a prezzo scontato alle aziende in difficoltà, in attesa che arrivi l'accordo sul tetto al gas Ue che Cingolani punta a chiudere a fine mese. Eppure le imprese, da Confindustria a Confartigianato, che vedono all'orizzonte anche il rischio razionamenti, ci contavano davvero.

Tra i nodi politicamente più delicati c'è quello delle "compensazioni" da offrire agli operatori per aumentare la produzione, e mettere in campo investimenti forzosamente bloccati da anni e ormai non più così convenienti, senza rimetterci troppo sul prezzo di vendita del gas rispetto a quelli di mercato (intorno a 190 euro). Gli incentivi per gli operatori potrebbero essere dunque in forma di sconti fiscali. Ma potrebbero scattare anche aperture ad esplorazioni in altri settori. Mentre gran parte dello sconto sul prezzo offerto alle imprese sarebbe pagato dalle casse pubbliche. Una misura che si spera possa arrivare subito dopo le elezioni, a questo punto.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737



Superficie 38 %

LE RISORSE IN ADRIATICO E NEL CANALE DI SICILIA

Ravenna è tra le aree
con un potenziale
estrattivo di gas bloccate
dal 2019 dalla moratoria
e dai paletti del Pitesai,
la mappa delle aree
idonee



Saranno utilizzabili solo nello stesso settore

Pnrr, spunta la norma sui fondi residui Un miliardo in più dalla banda larga

Luca Cifoni

Pnrr, i rincari dei materiali potranno essere pagati con i fondi non spesi. Sarà possibile, infatti, riutilizzare all'interno dello stesso settore le risorse in avanzo,



per tamponare gli aumenti dei costi. Prima applicazione ai risparmi maturati nell'ambito delle gare per la banda larga: sbloccato un miliardo. La correzione legislativa nel decreto Aiuti ter.

A pag. 7

Le misure del governo

ELEZIONI 2022
AL VOTO

Pnrr, rincari pagati coi fondi non spesi

► Sarà possibile riutilizzare all'interno dello stesso settore le risorse in avanzo, per tamponare gli aumenti dei costi
► Prima applicazione ai risparmi maturati nell'ambito delle gare per la banda larga: sbloccato un miliardo

**LA CORREZIONE
LEGISLATIVA
NEL DECRETO AIUTI TER
PER SCONGIURARE
IL RISCHIO DI PERDERE
I FINANZIAMENTI UE**

LA NOVITÀ

ROMA Le risorse del Pnrr assegnate ma non utilizzate potranno essere utilizzate per compensare, nell'ambito della stessa tipologia di progetti, l'effetto del caro materiali. Mentre in campagna elettorale si discute di eventuali future modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza, il decreto aiuti ter mette in campo uno strumento di flessibilità che può contribuire a risolvere le criticità di questa fase di inflazione difficilmente controllabile. Una novità che sblocca intanto oltre un miliardo "risparmiato" a seguito delle gare sulla banda ultralarga predisposte dal ministero dell'Innovazione digitale, che saranno quindi spese nello stesso settore; ma la norma ha una valenza generale e quindi sarà usata anche in altri casi in cui si manifestino situazioni

analoghe. In realtà all'obiettivo di spingere il Pnrr è dedicata una parte consistente del provvedimento d'urgenza approvato venerdì dal governo, atteso nelle prossime ore in Gazzetta ufficiale. Già nelle settimane scorse tutto l'esecutivo era stato richiamato a impegnarsi al massimo, anticipando a settembre e ottobre oltre metà dei 55 obiettivi previsti per la fine dell'anno. E favorendo in questo modo il passaggio di consegne con il prossimo esecutivo, che dopo il suo insediamento si troverà a dover mettere in cantiere la nuova legge di Bilancio.

L'OPZIONE

Nel dettaglio, l'articolo 31 del decreto prevede che «le risorse assegnate e non utilizzate per le procedure di affidamento di contratti pubblici, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture ovvero la concessione di contributi pubblici relativi agli interventi del Pnrr possono essere utilizzate dalle amministrazioni titolari nell'ambito dei medesimi interventi per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'incremento dei prezzi delle materie prime, dei materiali, delle attrezzature, delle lavorazioni, dei carburanti e dell'ener-

gia». Questa opzione viene per così dire aggiunta alla regola generale (contenuta nella legge di Bilancio per il 2021) che prevede un rigido vincolo di destinazione per le risorse finanziarie.

Le altre norme relative al piano nazionale di ripresa e resilienza toccano diversi settori. Viene affrontato il nodo delle procedure autorizzatorie: è previsto che le opere inserite nel programma nazionale per la gestione dei rifiuti «costituiscono interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti». Una misura di semplificazione è stata inserita anche per quanto riguarda l'installazione delle colonnine di ricarica destinate alle auto elettriche.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 36 %

ALBERGHI E PARCHI IL TURISMO CERCA GIOVANI

Le figure più gettonate e difficili da trovare

40

Le figure che assume Blu Hotels per la stagione invernale, soprattutto legate alla ristorazione

4.000

i nuovi inserimenti nel settore dei parchi a tema secondo l'Associazione Parchi Permanenti Italiani

di **Anna Maria Catano**

Dal mondo del turismo un grido di dolore: manca personale specializzato. Da Sud a Nord, in un'estate che ha segnato una ripresa record ed il ritorno degli stranieri, l'intero comparto ha dovuto fare i conti con la carenza di migliaia di operatori. Molte piccole attività per questo motivo hanno chiuso, parecchi alberghi limitato la capienza, mentre già si prepara una stagione invernale che stizza l'occhio alla prossima primavera. Cercasi disperatamente addetti turistici. Delle cause si è molto parlato ma la soluzione? Sta nella formazione continua e in migliori condizioni di lavoro.

"Servono competenze digitali ed innovazione", spiega Mauro Santinato, presidente della riminese Teamwork Hospitality che organizza Hicon, Hospitality Innovation Conference, eventi di consulenza e formazione di settore e Talent Tourism Day in tutta Italia. Non a caso uno degli appuntamenti autunnali - il 23 novembre a Milano - sarà interamente dedicato alle nuove tecnologie dell'ospitalità. "Credo che il problema si possa e debba risolvere coinvolgendo e valorizzando di più le persone. Con la fidelizzazione, piuttosto che con il turnover selvaggio. E con tanta formazione, perché anche gli stagionali possano crescere".

Per fare carriera è indispensabile una preparazione adeguata ai tempi. Anche il tradizionale operatore booking oggi è fuori mercato. Le grandi catene internazionali da Hilton ad Accor ma anche le italiane Starhotels, Blu Hotels, Th Resorts, Bluserena, Mangia's, JSH Hotels Collection, Delphina, Gruppo Una sono costantemente alla ricerca di nuovi talenti.

Le proiezioni statistiche indicano complessivamente 300 mila posti vacanti. Ad esempio Mangia's, del gruppo Aero-viaggi, ha appena inaugurato il nuovo Costanza resort in Sicilia. Un primo passo che anticipa la riqualificazione di altri 4 resort entro il 2023. Inevitabilmente le riaperture si traducono in posti di lavoro: a regime il gruppo impiega oltre un migliaio di persone tra fissi e stagionali.

Blu Hotels per la stagione invernale assume 40 figure soprattutto legate alla ristorazione (cucina e sala): ma pure capi ricevimento, impiegati, maitre, pasticceri. E per la spa massaggiatori ed estetiste. Si selezionano anche profili manageriali: direttori, vicedirettori e restaurant manager. E figure junior da inserire in percorsi di tirocinio e di apprendistato. Le sessioni di colloqui saranno tra ottobre e novembre sia per il recruiting invernale che per quello dell'estate 2023.

C'è poi l'esercito degli animatori, i professionisti dell'intrattenimento. Obiettivo Tropici, con sedi a Bari, Catania, Milano, Roma opera nella ricerca e formazione del personale turistico: per la stagione invernale valuta 360 candidati per i villaggi italiani ed oltre una settantina di profili da inviare all'estero: supervisori, istruttori di fitness, coreografi, responsabili mini club, junior club, tecnici dj, hostess multilingue, musicisti. Le selezioni partono i primi d'ottobre.

Obiettivo di Club Med è quello di offrire a potenziali futuri manager un percorso di crescita e carriera: per l'inverno 2023 il fabbisogno è di 880 g.o. - gentili organizzatori - tra Italia, Portogallo, Grecia, Spagna. L'azienda che investe molto nello sviluppo internazionale dei collabo-



Superficie 31 %

ratori dà la possibilità di rotazione in diverse località. Il percorso di crescita avviene tra formazione tecnica quotidiana, formazione specifica affidata ai village training manager e corsi di gruppo su temi specifici. Molti degli attuali vertici aziendali hanno iniziato così la carriera: di queste figure il 50% è donna.

L'arrivo dell'autunno porta nuovi inserimenti anche nel settore dei parchi a tema. L'Associazione Parchi Permanenti Italiani, aderente a [Confindustria](#), precisa che si tratta di un totale di 4000 posti, in larga parte stagionali, per giovani che poi tornano a frequentare l'università. La ricerca coinvolge tutte le principali aree di attività, dalle attrazioni ai negozi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Confindustria-Cerved

Il 27% delle Pmi sono vulnerabili

Dopo cinque anni consecutivi di crescita, anche in Piemonte la pandemia ha determinato una contrazione del numero di pmi. Lo rileva il rapporto Confindustria-Cerved secondo cui tra il 2019 e il 2020 il calo è stato del 2,8%. Dal rapporto emerge, poi, che nella regione le pmi ritenute sicure nel 2020 erano il 21,9% contro il 44,1% del 2019. Di conseguenza quelle solvibili nel 2020 erano il 42,5% contro il 35,6% dell'anno precedente, il 26,1% quelle vulnerabili (15% nel 2019) e il 9,6% quelle rischiose (5,3% nel 2019). I dati risultano in miglioramento, però nel 2021 rispetto all'anno precedente. Le solvibili scendono a 37,7% e le rischiose a 8,4%. In controtendenza le vulnerabili che lo scorso anno risultano il 27%, un punto percentuale in più rispetto all'anno passato.

«Le imprese definite 'sicure' già a fine 2021 in Piemonte erano il 17% in meno rispetto al 2019 - commenta il presidente di Confindustria regionale, Marco Gay - e conseguentemente erano in aumento quelle solvibili, le vulnerabili e le rischiose stando al Cerved Group Score. Ecco perché nell'attuale contesto abbiamo richiesto interventi straordinari in tutto simili a quelli post-pandemia, condividendo 18 punti che per noi costituiscono le priorità, tra cui chiaramente c'è il Pnrr da portare a compimento con le sue riforme. Chi fa impresa - conclude Gay, chiaro riferimento alla situazione politica - ha bisogno di stabilità e serve anche una visione di politica industriale chiara e condivisa tra istituzioni e imprese». — **r.t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1679 - T.1679



Superficie 10 %

CARO-ENERGIA

AZIENDE ITALIANE IN AFFANNO

OCCUPAZIONE

A rischio 582mila posti di lavoro. Frenando le altre economie, ciò penalizza ancor più l'Italia, attraverso un minore export

EMERGENZA RIFORMIMENTI

Se i flussi dalla Russia si fermassero del tutto, l'Italia e gli altri Paesi europei potrebbero avere problemi anche sui volumi

Dal costo del gas stangata sul Pil

L'allarme di **Confindustria**: si potrebbero perdere più di 3 punti percentuali nel biennio 2022-23

● **ROMA.** «Lo scenario vira al ribasso» e «la resilienza dell'industria è alle corde». Anche **Confindustria** vede nero sulle prospettive per l'economia italiana fra prezzi insostenibili e carenza di gas, inflazione alle stelle e tassi d'interesse al rialzo. È lo scenario - che Fitch ha definito una «tempesta perfetta» per l'economia europea - rischia di scompaginare i conti della Nadef (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza), togliendo margini di bilancio proprio quando occorrerà attuare l'impatto dei rincari su famiglie e imprese.

L'agenzia di rating due giorni fa aveva stimato un -0,7% per il Pil italiano nel 2023. Venerdì il presidente del Consiglio, Mario Draghi, aveva detto di non vedere «sintomi di recessione». Fra i settori produttivi, tuttavia, dopo Confindustria è l'**associazione degli industriali** a lanciare l'allarme. Con due simulazioni per il prezzo del gas, rispettivamente a 235 euro/megawattora da qui a fine 2023 e ai 298 euro indicati dai futures. Conclusione: «L'impatto per l'economia italiana (rispetto a uno scenario di base in cui il prezzo del gas è tenuto fermo alla media dei primi 6 mesi del

2022: 99 euro) è stimato in una minore crescita del Pil del 2,2% e del 3,2% cumulati nel biennio 2022-2023, nei due scenari, e in 383mila e 582mila occupati in meno».

Nel conto vanno messe anche le avvisaglie, partite dal salvataggio di Stato della tedesca Uniper, di un possibile terremoto finanziario per le utilities, che fronteggiano potenziali crisi di liquidità di fronte a garanzie sempre più alte sui contratti derivati con si assicurano contro la volatilità dei prezzi. Secondo «Congiuntura Flash» del Centro studi di Viale dell'Astronomia, se i flussi da Russia si fermassero del tutto «l'Italia e gli altri paesi europei potrebbero avere problemi anche sui volumi». Una carenza di gas molto inferiore a quanto stimato prima dell'estate ma comunque «significativa» e pari a 10,9 miliardi di metri cubi tra quarto trimestre 2022 e primo trimestre 2023. Usando la riserva strategica si arriverebbe a un gap di 6,4 mmc, comunque in grado di «avere un impatto rilevante su parti dell'industria italiana» e causare «chiusure e calo del valore aggiunto». Sarà d'aiuto la riduzione dei consumi di energia per raffreddamento e riscaldamento

negli edifici che «potrebbe quasi annullare la carenza di gas». Ma è anche la Bce a prevedere recessione nello scenario di un blocco totale del gas dalla Russia. E la Nadef in arrivo a fine mese non potrà non tenerne conto. Venerdì il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha pronosticato che anche a dicembre, dopo la copertura di ottobre-novembre col decreto Aiuti ter, al prossimo Governo sarà possibile reperire gli oltre quattro miliardi necessari a estendere ulteriormente i crediti d'imposta per le imprese a compensazione del caro-energia. Ma ha riconosciuto che simili prezzi del gas alla lunga sono «insostenibili». La stima di crescita per il 2023 della Nadef, già limata nel Def la scorsa primavera dal 2,6 al 2,3% dopo lo scoppio della guerra, sembra ora un miraggio. Un quadro complicato dal rialzo dei tassi Bce: dopo la presidente Christine Lagarde, che ha promosso una linea della fermezza per evitare «assolutamente» una spirale prezzi-salari, ieri il presidente della Bundesbank Joachim Nagel ha preannunciato che i tassi hanno «ancora un bel pò di strada da fare» verso l'alto. [Ansa]



Superficie 43 %

CONFINDUSTRIA

Sos manifatturiero «Aumentano i costi crescono i debiti»

Caro energia, allarme di **Confindustria**
«In arrivo stangata sul Pil del 2023»

BALSAMO E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 6 >>>

MEZZOGIORNO DI FOCUS

CRISI ECONOMICA

MATERIE PRIME

Da mesi quest'ultime risultano quasi introvabili: in affanno i settori di autoveicoli, metallurgia e apparecchiature elettriche

GALOPPA L'INFLAZIONE

Il suo incremento comprime la capacità di spesa delle famiglie, riducendone i consumi e tagliando i margini di ricavo delle imprese

Puglia, manifatturiero in ginocchio

I rincari di luce, gas e petrolio penalizzano il settore (-3%), 720 attività in meno

DATI PREOCCUPANTI

Sono emersi dallo studio dell'Osservatorio economico Aforisma

● «Salviamo la manifattura pugliese»: l'appello accorato arriva da chi lavora nel manifatturiero all'indomani dei dati preoccupanti emersi dal nuovo studio condotto dall'Osservatorio economico Aforisma che fotografano un settore in agonia a causa di una grave sofferenza economica e sociale per i costi oramai insostenibili di una crisi energetica che va oltre i confini europei.

Già a causa del Covid, il settore aveva subito un forte impatto negativo in termini sia di domanda, per la riduzione dei consumi, sia di offerta, per la chiusura temporanea delle attività produttive. Attualmente il settore è ulteriormente penalizzato soprattutto da un fenomeno ormai drammaticamente noto: la scarsità delle materie prime e l'aumento incontrollato dei loro prezzi.

Da mesi quest'ultime risultano quasi introvabili e registrano abnormi incrementi di prezzo, con un impatto preoccupante sui settori manifatturieri di autoveicoli, metallurgia, prodotti in metallo, apparecchiature elettriche, legno, gomma e materie plastiche, mobili, ecc. Proprio quando riparte la domanda, le fabbriche si fermano, a causa della difficoltà a reperire materie prime e al loro costo elevato.

L'EXPORT

Cresce solo in termini di valore: dai 4,1 miliardi nel 2021 ai 5,1 miliardi nel 2022

I rincari di petrolio, gas, carbone e delle altre materie prime, infatti, stanno facendo crescere a tal punto i costi per le aziende che è a rischio la loro stessa sopravvivenza. E così molti imprenditori pugliesi (e non solo) si trovano davanti a un bivio: proseguire l'attività, indebitandosi, oppure sospenderla, rimanendo in attesa di tempi migliori per ripartire o chiudere definitivamente.

«È troppo grande l'incertezza di non farcela - spiega Davide Stasi, direttore dell'Osservatorio economico Aforisma - per l'accumulo progressivo dei debiti che crescono mese dopo mese, anche a causa dei costi e di una concorrenza sempre più agguerrita, favorita dalla globalizzazione. Tant'è che, già ancor prima dello scoppio della guerra in Ucraina, il manifatturiero pugliese arretrava, registrando un'emorragia di imprese industriali ed artigianali tale da temere una vera e propria desertificazione del tessuto economico».

L'economia pugliese, insomma, si sta trasformando con il passare del tempo: sta per-



Superficie 52 %

dendo la vocazione manifatturiera industriale ed artigianale, dando maggiore spazio al turismo, composto prevalentemente da attività di alloggio e di ristorazione.

Analizzando i dati di «Aforisma», il settore del commercio registra, sì, un saldo negativo di -1.813 attività (da 97.781 a 95.968), ma, in termini percentuali, tale flessione si traduce in un calo dell'1,9%. La contrazione del settore manifatturiero, invece, è del 2,9% (-720 attività in meno, da 24.592 a 23.872).

Ciò che preoccupa è la serie negativa che persiste da troppo tempo. Mentre, tra alti e bassi per i lockdown pandemici, il commercio riesce a riprendersi, il manifatturiero, invece, che è il settore della produzione dei beni e della trasformazione delle materie prime (agricole e non) registra una «variazione tendenziale» (il mese corrente e il mese corrispondente dell'anno precedente) negativa che va avanti da oltre 12 mesi.

«Se il manifatturiero non è sparito ancora - commenta Stasi di «Aforisma» - lo si deve anche agli scambi commerciali con l'estero che restano buoni. Ma è bene precisare che quest'anno l'export è cresciuto soprattutto in termini di valore: dai 4,1 miliardi di euro del primo semestre 2021 ai 5,1 miliardi di euro del primo semestre di quest'anno, non in termini di prodotto tale crescita è molto più contenuta».

Il rilancio dell'economia delle imprese del Mezzogiorno, avvertono gli esperti, percorre essenzialmente due vie: la semplificazione del rapporto con la pubblica amministrazione e la dotazione di capitale alle imprese. I costi energetici sono uno dei fattori chiave nel determinare la competitività del settore manifatturiero. Certo, con gli aumenti di oltre il 500% e i contributi non superiori al 10%, il futuro di molte aziende è già segnato.

[gianpaolo balsamo]



MANIFATTURIERO IN AGONIA Soffre il settore in Puglia tra i rincari del gas e delle altre materie prime

Previsione del Pil 2023 sotto l'1% Per la manovra 20 miliardi in meno

Verso la NadeF

Lo scenario di Fitch, che per il Pil italiano del 2023 prevede una contrazione dello 0,7%, è giudicato troppo pessimista da molti. Ma anche la Nota di aggiornamento al Def che il governo sta per ultimare disegnerà un quadro in forte peggioramento: per il 2023 indicherà una crescita sotto all'1%, contro il 2,4% scritto ad aprile nel Def. Così la base per la manovra si restringe di oltre 20 miliardi, anche per effetto di debito e pensioni.

Gianni Trovati — a pag. 3

Per il 2023 previsione Pil sotto il +1% 20 miliardi in meno per la manovra

Verso la NadeF. Il quadro tendenziale che il governo sta ultimando indicherà una crescita di quasi 2 punti inferiore alla stima del Def. Il prodotto interno lordo in frenata, insieme a spesa previdenziale e costo del debito, aumenta il deficit e riduce gli spazi di manovra

Con una base più ridotta la manovra dovrà affrontare le spese «obbligate» su energia e cuneo fiscale
Gianni Trovati

ROMA

Il doppio allarme lanciato da Fitch, che per il Pil italiano del 2023 prevede una contrazione dello 0,7%, ha stupito più di un osservatore perché gronda di un pessimismo molto più intenso di quello nutrito dal consenso degli analisti. Ma anche la NadeF che il governo sta per ultimare disegna un quadro decisamente peggiore rispetto a quello indicato pochi mesi fa dal Documento di economia e finanza. «Chiaramente c'è un rallentamento, ma ancora non credo si possano intravedere i sintomi di una recessione», ha sostenuto il premier Draghi.

Tradotto in cifre significa che la NadeF, cioè il documento che fissa la cornice ufficiale su cui andrà costruita la manovra, stimerà per l'anno prossimo una crescita nettamente inferiore all'1%, dopo un 2022 che si dovrebbe chiudere poco sopra il 3% con un terzo trimestre meno brillante delle ipotesi estive e un quarto che secondo molti analisti potrebbe chiudersi in negativo. I decimali sono ancora in fase di limatura. Ma l'indica-

re si fermerà fra gli 1,5 e i 2 punti sotto il 2,4% indicato dal Def. Quindi?

Quindi il sentiero su cui il governo figlio delle elezioni del 25 dovrà costruire la legge di bilancio si fa decisamente più stretto e in salita. Chiamato com'è a mantenere un'ulteriore discesa del debito, anche se piccola, viste le tensioni crescenti sui mercati. Quasi due punti di crescita in meno producono in modo "automatico" un aumento di deficit intorno ai 20 miliardi, cioè l'1% abbondante di Pil. Anche perché il conto deve considerare un aumento della spesa per interessi, con i BTp a 10 anni che ai tempi del Def rendevano poco più del 2% e ora viaggiano stabilmente intorno al 4%. Già il Def di aprile aveva alzato da 52,6 a 61,9 miliardi il costo del debito nel 2023. Ma ora il conto va aggiornato al rialzo, con un effetto che cresce negli anni successivi. La NadeF solo tendenziale, che registra la dinamica a legislazione vigente, dovrà poi tenere conto dei costi della rivalutazione delle pensioni: sono 8-10 miliardi più del previsto (articolo sotto), un altro 0,4-0,5% di Pil.

In quest'ottica, il deficit di partenza che secondo il programma di aprile sarebbe diminuito dal 5,6% di quest'anno al 3,9% risalirebbe anche l'anno prossimo sopra quota 5%. Riducendo appunto di una ventina abbondante di miliardi gli spazi di partenza della manovra.

L'inflazione che travolge i conti di imprese e famiglie aiuta anche ad abbassare il peso del debito, portandolo quest'anno sotto il 147% del Pil previsto ad aprile. E darà una mano anche nel 2023. Ma, secondo tutti gli analisti, meno rispetto a oggi. Il Def stimava per il 2023 un tasso del 2,1%, ora le previsioni oscillano sopra il 4%, contro l'8,4% annuo maturato ad agosto. La spinta del caro vita alle entrate fiscali continuerà, ma sarà meno intensa rispetto a quest'anno, quando ha offerto larghissima parte dei 66 miliardi degli 8 decreti approvati fin qui anche perché accompagnata da una crescita che ora va a spegnersi.

Tutto questo rende assai accidentata la base di una manovra che si troverà di fronte anche un muro di spese quasi obbligate: perché è difficile ipotizzare di spegnere di colpo gli aiuti fiscali per gli acquisti di energia delle imprese (quelli approvati venerdì costano 4,7 miliardi al mese),



Superficie 38 %

azzerare il bonus sociale e l'abbattimento degli oneri di sistema (circa 4 miliardi a trimestre), o ridurre il potere d'acquisto degli stipendi non replicando i tagli al cuneo fiscale introdotti dal governo Draghi (3,5 miliardi su base annua). La crisi che riduce gli spazi di finanza pubblica aumenta anche l'esigenza di interventi facendo crescere il conto di quell'ipoteca stimata da questo giornale in 25 miliardi poco più di un mese fa: sarà su queste cifre la prima, vera prova di chi vincerà le elezioni fra sette giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le poste in gioco

1

QUADRO MACRO

La crescita rallenta e riduce gli spazi

Nella Nota di aggiornamento al Def, limitata al tendenziale, che il governo approverà nei prossimi giorni sarà indicata una crescita 2023 sotto l'1%, contro il 2,4% previsto dal Def di aprile

2

DEBITO

I tassi spingono la spesa per interessi

L'aumento dei tassi fa crescere la spesa per interessi sul debito, già corretta al rialzo ad aprile per il 2023 da 52,6 a 61,9 miliardi. Il conto andrà rivisto ulteriormente al rialzo

3

INDICIZZAZIONE

Cresce il costo delle pensioni

L'adeguamento all'inflazione delle pensioni previsto dalla legislazione in vigore comporta un aumento di spesa da 22 miliardi, cioè 8-10 più di quanto previsto ad aprile

4

DISAVANZO

Effetto combinato sul deficit pubblico

L'insieme di questi fattori fa crescere il debito di 20 miliardi abbondanti rispetto alle previsioni di aprile, riducendo quindi gli spazi di partenza per la legge di bilancio

4,7 miliardi

I NUOVI AIUTI

È l'impatto mensile delle nuove misure approvate dal Governo venerdì per contrastare il caro bollette di imprese e autonomi



I TEMPI DELLA NADEF

La Nota di Aggiornamento al DEF (il Documento di Economia e Finanza) va presentata ogni anno alla Camera e al Senato entro il 25 settembre

AREE INTERNE

**Senza servizi
e spopolati:
3.800 Comuni
da rilanciare**

Carminio Fotina — a pag. 4

Senza servizi e spopolati: 3.800 Comuni da salvare

Aree interne. C'è un'Italia di serie B: la mappa Istat dei centri più lontani da ospedali, licei e ferrovie. Un numero di anziani doppio dei giovani aggrava l'invecchiamento. Per rilanciarli 2,1 miliardi

Il Pnrr stanZIA 500 milioni, il resto della dote dal Fondo coesione. Ma l'attuazione degli accordi quadro è in salita
Carminio Fotina

ROMA

Sono di scarso appeal, perfino quando ne discutono i ministri. Per qualcuno sono solo una passione degli statistici o una questione da geografi. Ma le «aree interne», l'insieme dei Comuni più lontani dai servizi essenziali, sono in gran parte responsabili del declino demografico del Paese, del suo invecchiamento, e frenano la riduzione dei divari territoriali perché piccoli centri urbani spopolati, dove più intenso è il fenomeno della nuova migrazione dei giovani, si allontanano sempre di più dal baricentro economico e industriale. L'Istat ha aggiornato la mappa dei Comuni che rientrano nella definizione e che possono essere di conseguenza selezionati per beneficiare delle politiche e dei fondi previsti sia dal nuovo Accordo di partenariato 2021-2027 sulla politica di coesione sia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ed emerge un quadro preoccupante, perché il tessuto si sgrana sempre di più, proprio nella fase storica in cui le fragilità demografiche del Paese ne mettono più a rischio gli sviluppi socio-economici.

Il 59% della superficie italiana è occupata da aree interne, dove risiedono poco più di 13,1 milioni di persone, il 23% della popolazione residente. Si tratta in tutto di 3.834 Comuni (il 48,5% del totale italiano), classificati come intermedi, periferici o ultraperiferici in base alla

distanza, misurata in tempi medi di percorrenza stradale, dai Comuni-polo o poli intercomunali più vicini in grado di offrire simultaneamente servizi di base nella salute (un ospedale sede di Dipartimento di emergenza e urgenza di I livello), istruzione (almeno un liceo classico o scientifico e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale) e mobilità (una stazione ferroviaria almeno di categoria "silver", cioè medio-piccola). Il Mezzogiorno, dove il 65% dei Comuni rientra nella platea, è l'epicentro simbolico di questo distacco dai servizi essenziali, ma non esaurisce il fenomeno anzi, nel complesso, il 55,2% delle aree interne si trova al Centro-Nord, prevalentemente in zone montuose e rurali.

Nel confronto con la precedente mappatura, che era stata alla base della Strategia nazionale per le aree interne (Snai) varata con i fondi di coesione 2014-2020, risalta la drastica diminuzione dei Comuni-polo, passati da 339 a 241, soprattutto per la chiusura di strutture ospedaliere, ma contemporaneamente aumenta il numero di persone che si sposta dalle aree più marginali e isolate per avvicinarsi ai centri in grado di offrire maggiori servizi. L'indice migratorio è in costante ascesa dal momento che aumenta la tendenza ad abbandonare i luoghi di residenza quanto più si è distanti da un centro di servizi e quasi 190 i Comuni sono diventati fortemente "espulsivi". È in queste retrovie che l'Italia sta costruendo buona parte della sua crisi demografica, perché qui il calo della popolazione per nati-mortalità ha raggiunto nel 2019 il 7,4% a fronte del 3,6% nazionale e perché l'età media di chi resta si alza

sempre di più. L'indice di vecchiaia, calcolato come rapporto tra la popolazione residente con almeno 65 anni e quella nella fascia di età 0-14 anni, ha raggiunto in Italia la ragguardevole quota di 182,6, media però tra il 178,8 dei Comuni-polo e il 196,1 delle aree interne. Nei Comuni periferici e ultraperiferici la popolazione anziana residente è addirittura superiore al doppio di quella giovane e gli over 64 arrivano al 25,7% dei residenti. Le previsioni a 10 anni rafforzano la tendenza e i Comuni marginali perderanno un ulteriore 4,2% degli abitanti a fronte del 2,2% nazionale.

Tra i 3.834 Comuni censiti si dovrà rapidamente stabilire quali, sulla base di una serie di criteri e su proposta delle Regioni, entreranno negli accordi di programma quadro da finanziare con i nuovi fondi. L'attuazione è stata fin qui il punto debole (debolissimo) della Strategia nazionale delle aree interne. La Snai nasce come politica sperimentale nel 2013, le prime strategie d'area vengono però approvate solo nel 2016. Per firmare i 72 accordi di programma, che devono concretizzare le singole strategie, ci sono voluti cinque anni. Ora le Regioni, insieme all'Agenzia per la coesione territoriale, sono impegnate nella perimetrazione delle nuove aree



Superficie 39 %

(con relativi accordi quadro) che beneficeranno delle risorse 2021-2027 e del Pnrr ma il processo per concludere le istruttorie si sta rivelando ancora una volta complesso e farraginoso.

Non sono ammesse ad ogni modo eccessive illusioni. Il Pnrr stanza 500 milioni per il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture. Ci sono poi 350 milioni, di cui 300 del Piano nazionale complementare e 50 della legge di bilancio, mirati alle strade. E 100 milioni per le farmacie nei centri con meno di 3mila abitanti. Nel complesso, includendo le risorse del Fondo sviluppo e coesione, il governo stima che nei prossimi cinque anni si potrebbe costruire una dote di 2,1 miliardi. Ma lo stesso Pnrr, negli allegati in cui fissa gli obiettivi, stima che un miglioramento dei servizi nelle aree interne, con oltre 13 milioni di persone, richiede un impegno finanziario di 250 euro per abitante, in pratica 3,3 miliardi di euro, uno in più di quelli che nelle più floride aspettative dovrebbero essere effettivamente disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

196,1

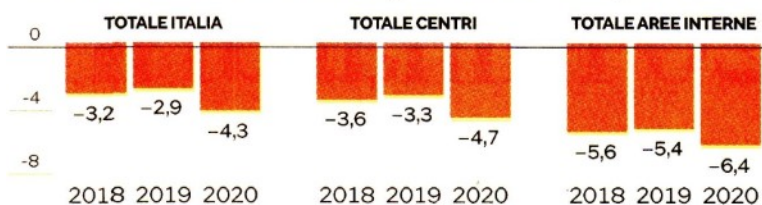
RECORD DI ANZIANI

Indice di vecchiaia (rapporto tra abitanti con almeno 65 anni e quelli tra 0 e 14 anni) nelle aree interne. A livello nazionale è a 182,6.

Il divario

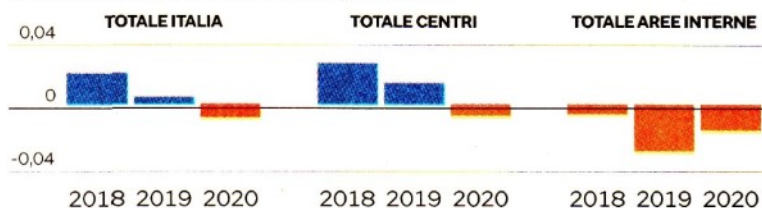
POPOLAZIONE RESIDENTE

Tasso di crescita naturale. Anni 2018, 2019 e 2020. Valori percentuali



INDICE MIGRATORIO

Anni 2018, 2019 e 2020. Valori percentuali



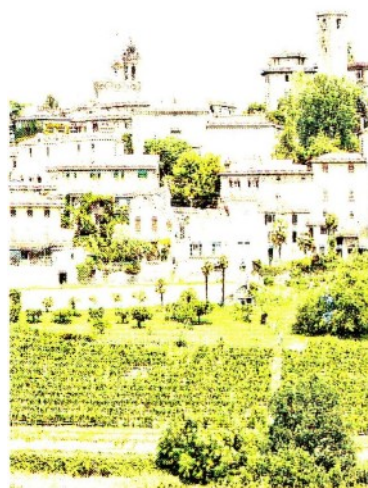
GLI INDICATORI DEMOGRAFICI

Classificazione delle aree interne. Anno 2020. Valori percentuali

CLASSIFICAZIONI DEI COMUNI	POPOLAZIONE AL CENSIMENTO 2020			
	INDICE DI VECCHIAIA	INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE 15-29 ANNI	INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE 65 ANNI E PIÙ	INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE 80 ANNI E PIÙ
Totale Italia	182,6	15,0	23,5	7,6
Centri*	178,8	14,9	23,3	7,5
Aree Interne	196,1	15	24,4	7,9

(*) Centri: Comuni Polo e Poli intercomunali dotati simultaneamente di servizi per la salute, l'istruzione secondaria e il trasporto ferroviario. Fonte: Istat

ADOBESTOCK



Piccoli borghi.

L'Istat ha aggiornato la mappa dei Comuni più lontani dai servizi essenziali

Bonus anti inflazione, 150 euro in arrivo a 22 milioni di persone

Carovita

Tre miliardi per la replica dell'aiuto ora riservato ai redditi fino a 20mila euro

Alla fine, il governo decide ancora una volta di combattere l'inflazione sui redditi più bassi con un sostegno monetario. Alla replica del bonus anti-inflazione, che di fatto sostituisce l'ipotesi di innalzamento della soglia Isee per il bonus sociale sulle bollette data per certa fino alla vigilia del consiglio dei ministri, il nuovo decreto destina nella bozza in entrata 2,995 miliardi di euro: l'assegno esentasse questa volta è di 150 euro, e si rivolge a 19,97 milioni di italiani con redditi annui fino a 20mila euro.

Per il resto, il meccanismo del nuovo aiuto ricalca quello dei 200 euro introdotto dal primo decreto Aiuti, con novembre come data chiave per l'arrivo sul conto cor-

rente in particolare per dipendenti e pensionati.

Sono proprio questi ultimi a rappresentare oggi la platea più ampia. Gli interessati sono 8,3 milioni, per un finanziamento da 1,245 miliardi. A fare da regia sarà l'Inps, che coordinerà l'operazione individuando anche, con il il casellario centrale dei pensionati, l'ente che dovrà riconoscere i 150 euro nel caso di titolari di trattamenti esclusivamente non Inps. Lo stesso casellario garantirà anche il fatto che il bonus sia uno solo anche quando le pensioni sono più di una.

I dipendenti, che rappresentavano il gruppo più numeroso nel primo aiuto destinato ai redditi fino a 35mila euro lordi, scendono ora in seconda posizione: lo riceveranno in 7,37 milioni, per un importo da 1,105 miliardi.

Nel caso dei dipendenti, il limite reddituale è un po' più basso. Il riferimento per accedere al bonus è la competenza del mese

di novembre, che non dovrà essere superiore a 1.538 euro. Su base annuale si tratta di 19.994 euro lordi nei contratti a 13 mensilità. Ma per chi non ha lavorato in modo stabile tutto l'anno l'importo cambia, con un meccanismo che può risultare penalizzante.

Nel raggio d'azione dell'aiuto entrano poi 2,75 milioni di autonomi (412,5 milioni il finanziamento). Per loro si tratta di un incremento diretto del bonus da 200 euro, per cui chi parteciperà con successo al click day in arrivo otterrà 350 euro a patto naturalmente di non superare i 20mila euro di reddito lordo. L'ultimo gruppo, eterogeneo, è rappresentato da domestici, collaboratori, titolari di ammortizzatori sociali, e così via. Sono 1,55 milioni, e nel caso di collaboratori, stagionali e lavoratori dello spettacolo, assegnisti e dottorandi di ricerca occorrerà fare domanda all'Inps.

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIPENDENTI

Per i dipendenti il tetto è a 1.538 euro nel cedolino di novembre. Il calcolo può penalizzare i lavoratori discontinui

GLI AUTONOMI

Per 2,75 milioni di autonomi che parteciperanno al click day aumento diretto del bonus 200 euro



Bonus a 8,3 milioni di pensionati. Sarà l'Inps a erogare l'una tantum ai titolari di trattamenti previdenziali fino a 20mila euro



Superficie 20 %

INCIDENTI SUL LAVORO

Un giovane di 18 anni è morto ieri in un incidente all'interno di un'azienda di Noventa di Piave (Venezia), specializzata nella lavorazione del metallo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Bonus di 150 euro Prestiti per le bollette

Approvato il decreto Aiuti ter, 14 miliardi. Sgravio raddoppiato per bar e ristoranti. Risorse per il non profit

Sostegno per 22 milioni
di lavoratori dipendenti
Indennità alle partite Iva
Esteso fino al 31 ottobre
il contributo carburanti

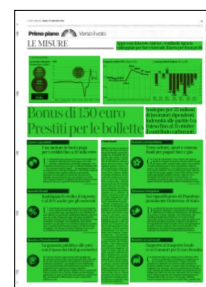
di **Fabio Savelli**

ROMA Indennità una tantum di 150 euro nel mese di novembre per lavoratori, autonomi e partite Iva, pensionati fino ai 20mila euro annui. Cumulabile con altri sussidi e col reddito di cittadinanza. Risorse a favore del terzo settore, degli impianti sportivi, cinema, teatri e luoghi della cultura contro il caro bollette. L'innalzamento delle aliquote relative al credito d'imposta riconosciuto alle imprese per sostenere le spese per l'acquisto della componente energia: dal 25 al 40% per chi consuma molto, dal 15 al 30% per chi non è energivoro, ma ha in essere un contratto con potenza superiore ai 4,5 kilowatt. La misura riguarda anche gli esercenti: supermercati, centri commerciali, bar e ristoranti, in prevalenza i negozi.

Norme penalizzanti, con rimborso di tutti gli incentivi pregressi, per chi delocalizza all'estero. Per sostenere le bollette degli enti locali, come

Comuni e Province, risorse per 200 milioni a cui se ne aggiungono 100 per il settore dell'autotrasporto e altri 100 milioni per il trasporto pubblico locale alle prese col caro carburante. Prestiti garantiti gratuitamente con Sace. Un modo con cui anche «il sistema bancario — ha sottolineato ieri il premier Mario Draghi — ha mostrato disponibilità a lavorare insieme per il Paese. Di fatto, è una rateizzazione delle bollette». Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo: «La banca è pronta a fare la sua parte convinta dell'efficacia della collaborazione tra pubblico e privato» garantendo il supporto del sistema bancario. La misura rende gratuite le garanzie a fronte di prestiti che le banche erogano alle imprese istituendo nel piano di ammortamento il tasso attuale del Btp. Ecco le misure principali del decreto Aiuti ter approvato ieri dal governo. Movimenta 14 miliardi senza scostamento di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 88 %

Lavoro e pensioni

Una tantum in busta paga
per i redditi fino a 20 mila euro

Un'indennità una tantum per il mese di novembre (al massimo a dicembre) in busta paga e sul conto corrente: a dipendenti, pensionati e partite Iva. «Un contributo sociale di 150 euro per 22 milioni di italiani circa — dice il premier Mario Draghi — che guadagnano meno di 20mila euro, inclusi gli incapienti». L'intervento contro il caro bollette viene ampliato rispetto al precedente pacchetto che prevedeva un bonus di 200 euro per le famiglie con un indicatore Isee non superiore a 12mila euro. Dunque l'importo è leggermente più contenuto ma la platea più estesa: le coperture finanziarie più ampie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi fiscali

Raddoppia il credito d'imposta:
è al 30% anche per gli esercenti

Un intervento atteso alla categoria dei non energivori. Cioè le utenze iscritte alle Camere di commercio con un contratto luce e gas inferiore ai 16,5 kilowatt ma non inferiore ai 4,5 kilowatt. Raddoppia l'aliquota, dal 15 al 30%, del credito d'imposta legato alle spese energetiche. Una misura invocata anche dalla grande distribuzione e dal commercio al dettaglio, non classificate come utenze energivore ma alle prese con le bollette impazzite di questi mesi. La grande distribuzione invocava un intervento più coraggioso, che fissasse il credito d'imposta al 50%, ma è un contributo che permette di attenuare gli oneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche e finanziamenti

La garanzia pubblica alle pmi
con il tasso dei titoli governativi

Il decreto Aiuti ter approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede anche prestiti garantiti dallo Stato alle piccole e medie imprese per permettere di superare i problemi di liquidità a causa degli alti costi dell'energia. «Una garanzia gratuita immediatamente operativa», ha dichiarato ieri in conferenza stampa il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco. Garanzia di Stato per prestiti che le banche elargiscono alle imprese, applicando un tasso di interesse non superiore a quello del Btp, presentando il differenziale di spese energetiche rispetto al 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società e tempo libero

Terzo settore, sport e cinema:
fondi per pagare luce e gas

Gli enti di volontariato e terzo settore, gli impianti sportivi, comprese le piscine, cinema, teatri e luoghi di cultura come i musei: fondi contro il caro bollette. Il credito d'imposta per le spese energetiche destinato anche a chi fa assistenza e cura della persona, attingendo ad un fondo dedicato. Circa 40 milioni per teatri, cinema e luoghi di cultura per pagare il conto delle bollette. Fondi anche agli impianti sportivi, piscine e palestre. Tra i destinatari dei fondi anche le scuole paritarie. Un contributo una tantum, pari a 250 euro, ai patronati per pagare l'aumento spropositato della componente energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza energetica

Sul rigassificatore di Piombino
preminente l'interesse di Stato

Due articoli del decreto Aiuti dedicati alla sicurezza energetica nazionale. Si dà mandato al ministero dell'Interno di utilizzare direttamente o di affidare in concessione, in tutto o in parte, i beni demaniali «per installare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, anche ricorrendo, per la copertura degli oneri, alle risorse del piano nazionale di Ripresa e Resilienza». Sui rigassificatori, dopo l'acquisto di due navi galleggianti da parte di Snam, l'articolo 9 del decreto introduce una disposizione che individua un preminente interesse nazionale che impedisce «localizzazioni alternative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità ed enti locali

Supporto al trasporto locale
(e ai Comuni) per il caro benzina

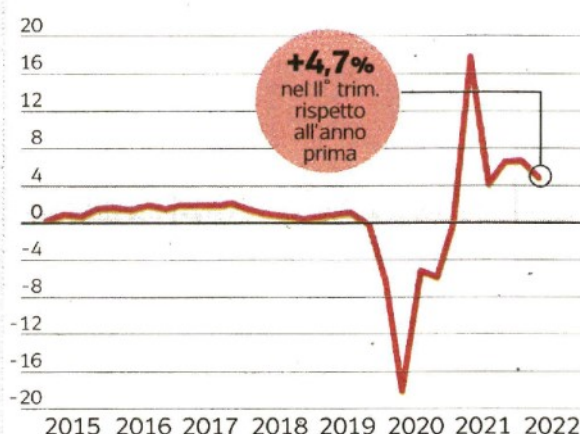
Confermata fino al 31 ottobre 2022 la riduzione delle accise sui carburanti e dell'aliquota Iva applicata sul gas naturale per autotrazione. Vengono stanziati ulteriori 100 milioni di euro in favore delle aziende del trasporto pubblico locale, e dunque anche ai Comuni, per i maggiori costi sostenuti, nel terzo quadrimestre dell'anno 2022. Ulteriori 100 milioni alle imprese di autotrasporto per mitigare gli effetti del costo dei carburanti. Altri 10 milioni per il «bonus trasporti» per l'acquisto di abbonamenti ai mezzi pubblici, fino a 60 euro. Finora oltre 728mila i voucher erogati alle persone con redditi fino a 35mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti pubblici

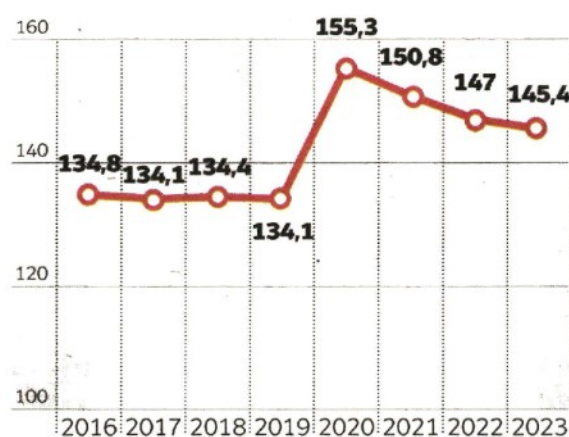
Le entrate tributarie
(da gennaio a luglio)

Il Pil

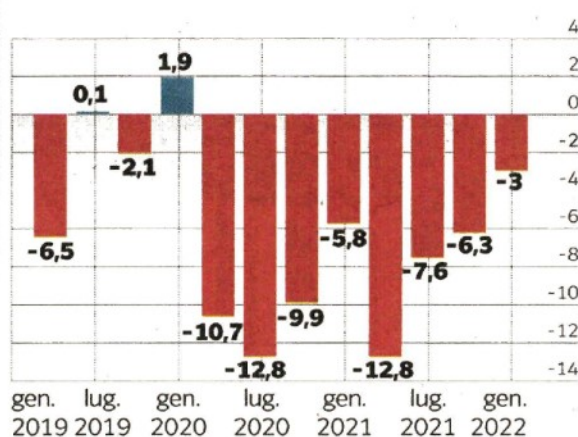


Fonti: Istat, Banca d'Italia, Ufficio parlamentare di bilancio, Mef

Il rapporto debito/Pil (valore in %)



L'avanzo/deficit italiano (% sul Pil)



C.d.S.

Ufficio Studi Unioncamere: oltre 4 milioni di assunzioni nel 2022-2026. 3 lauree al top

Cosa studiare per trovare lavoro

Senza crisi ucraina ci sarebbero 250mila occupati in più

Il 75% del fabbisogno si concentra in soli quattro indirizzi di studio: quello meccanico, con una domanda media annua che supera le 23mila unità, della ristorazione (circa 19mila), edile ed elettrico (18mila) e amministrativo e servizi di vendita (17mila)

DI CARLO VALENTINI

Domanda e offerta di lavoro che non si incontrano. Un problema atavico in Italia, con numeri alti di disoccupazione, soprattutto giovanile, e numeri altrettanto alti di posizioni scoperte nelle aziende. L'ultimo clamoroso (e costoso) flop è stato quello del reddito di cittadinanza, che doveva servire soprattutto per un cammino virtuoso verso il lavoro. Invece s'è rivelato un sussidio, che in taluni casi è certamente servito a rendere meno gravose delle criticità, ma s'è tramutato anche in remora per molti a impegnarsi nel lavoro, l'opposto rispetto all'obiettivo che ci si era dati.

Tra le previsioni più accurate sul mercato del lavoro vi sono quelle dell'Ufficio Studi di Unioncamere (che si avvale del proprio sistema informativo Excelsior), che indica i bisogni nei prossimi quattro anni di chi offre occupazione e la risposta che riceverà. Incominciando con l'avvertire che i laureati troveranno più possibilità di assunzione che i diplomati e che comunque in taluni settori le carenze saranno notevoli, fino a mettere a rischio lo sviluppo delle attività economiche. «Per il quinquennio 2022-2026 – spiega il dossier – la crescita stimata dell'occupazione per effetto dell'espansione economica dei settori privati e della Pubblica Amministrazione potrà variare tra circa 1,3 e 1,5 milioni di unità. Considerando gli oltre 2,8 milioni di occupati che dovranno essere sostituiti nel quinquennio per naturale turnover, si prevede un fabbisogno

totale (considerando quindi anche il nuovo fabbisogno occupazionale) tra 4,1 e 4,3 milioni di lavoratori (tra il 2022 e il 2026). Il fabbisogno è quindi determinato per il 31%-35% dall'espansione economica, grazie allo stimolo delle risorse del Pnrr, alla previsione di ripresa della produzione del settore privato e all'aumento di occupazione nella Pubblica amministrazione».

Il dossier prosegue: «Con riferimento al titolo di studio il mercato del lavoro avrà bisogno di 1,3 milioni di laureati e di 1,5 milioni di diplomati, corrispondenti nel complesso al 68% del fabbisogno occupazionale, mentre a oltre 580mila lavoratori sarà richiesta comunque almeno una qualifica professionale». Ma c'è l'incognita della guerra in Ucraina e delle sue ripercussioni sulla situazione economica. Il protrarsi del conflitto e le tensioni con la Russia costeranno tra i 235mila e i 258mila occupati in meno nel quinquennio.

Dice Andrea Prete, presidente Unioncamere: «In Italia vi sono 20mila iscritti agli istituti superiori tecnici post-diploma, contro gli 800mila della Germania. Si tratta di uno strumento che potrebbe formare le figure professionali di cui c'è bisogno, pensiamo alla meccatronica. Tra l'altro anche il lavoratore che vuole migliorare la propria professionalità può iscriversi a questi istituti, che vanno valorizzati in modo che ci sia una formazione adeguata alle nuove professioni che le transizioni digitale e ambientale richiedono».

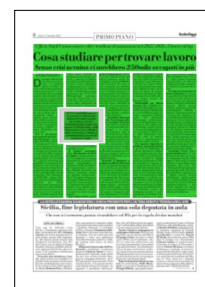
In pratica i laureati che troveranno subito un posto di lavoro sono quelli in medicina, in campo scientifico-tecnologico e in economia-statistica. Sono le tre lauree al top. I diplomati agli istituti professionali più richiesti sono quelli nei settori meccanico, ristorazione, edile. Tra le specializzazioni migliori per trovare lavoro vi sono quelle nelle tecnologie per il ri-

sparmio energetico, per la sostenibilità ambientale, per la digitalizzazione.

Secondo il Rapporto a guidare le offerte di lavoro sono le professioni specialistiche e tecniche, con un fabbisogno intorno a 1,6 milioni di occupati nel quinquennio, quasi il 41% del totale del fabbisogno occupazionale. Ma un ruolo importante lo avrà anche tutto ciò che si riferisce alle tecnologie digitali e ambientali. «Nei prossimi 5 anni – sostengono i tecnici dell'Ufficio Studi – le imprese e il comparto pubblico richiederanno 2,4 milioni di occupati in possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale e per il 60% di questi tale competenza sarà richiesta di livello elevato. Inoltre il fabbisogno di personale con competenze digitali di base sarà di quasi 2,2 milioni di occupati (mentre la domanda di figure in possesso di un livello elevato è stimata intorno alle 900mila unità)».

Dall'analisi per filiera emerge che i settori con i maggiori fabbisogni sono commercio e turismo (742mila unità), servizi (583mila unità) e finanza e consulenza (504mila unità). Con riferimento all'istruzione professionale, due terzi del fabbisogno si concentrano in soli quattro indirizzi di studio: quello meccanico, con una domanda media annua che supera le 23mila unità, della ristorazione (circa 19mila), edile ed elettrico (18mila) e amministrativo e servizi di vendita (17mila).

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione si prevede un fabbisogno di 843mila dipendenti pubblici, che sarà determinato per oltre il 92% dalla necessità di sostituzione, stimata in 779mila unità nel quinquennio. Il 68% del personale in ingresso dovrà avere un titolo universitario. Ma Prete annota anche: «I processi demografici costituiscono la terza grande transizione. L'invecchiamento della popolazione è un fattore ormai distintivo delle economie avanzate (e no) e ha il duplice effetto di modificare la compo-



Superficie 67 %

sizione per età della forza lavoro, rendendola sempre più multigenerazionale e, contestualmente, di cambiare i modelli di consumo e di spesa, con un peso sempre maggiore della cosiddetta *silver economy*. Tutte queste transizioni comporteranno un rilevante cambiamento delle competenze richieste sul mercato del lavoro».

Il confronto domanda-offerta evidenzia un *mismatch* quantitativo di oltre 50mila laureati in media all'anno, con gravi carenze nel personale medico e sanitario (potrebbero mancare 19mila laureati all'anno), nelle lauree scientifico-tecnologiche (-22mila) e nell'area economico-statistica (-17mila). Per i diplomi si stima un'offerta più alta della domanda per circa 17mila unità in media annua, ma analizzando nello specifico gli indirizzi emergono carenze di offerta per gli indirizzi amministrazione-marketing, socio-sanitario, costruzioni e trasporti-logistica. Inoltre mancano all'appello circa 38mila giovani per ogni anno di previsione nelle qualifiche di operatori meccanici, operatori edili/elettrici, logistica e servizi di vendita.

Conclude Prete: «Tra i motivi del divario vi è l'area formativa dei licei, per la quale, nonostante l'elevato fabbisogno (47mila unità in media all'anno), si prevedono potenzialmente ogni anno oltre 113mila giovani che non proseguiranno gli studi. Nel dettaglio, potrebbero mancare quasi 19mila laureati all'anno nell'indirizzo medico-sanitario, e mancare almeno 17mila occupati con un titolo dell'area economica-statistica e altri 15mila laureati nei diversi campi dell'ingegneria e architettura nel complesso».

— © Riproduzione riservata — ■

Decreto aiuti ter, tutte le novità

Lo shock energetico

Credito d'imposta al 40% per le imprese, bonus anche per Pmi, bar e ristoranti

Bonus di 150 euro a 20 milioni di lavoratori con reddito fino a 20mila euro

Il decreto aiuti ter da quasi 14 miliardi, approvato ieri all'unanimità dal consiglio dei ministri, dedica il 70% del proprio sforzo finanziario al rinnovo degli sconti fiscali sull'acquisto di gas ed energia elettrica da parte delle imprese. Al tema il provvedimento riserva 9,77 miliardi. L'altra voce di rilievo è rappresentata dai 2,99 miliardi della replica del bonus anti inflazione, che in questo caso si ferma a 150 euro per i titolari di reddito fino a 20mila euro lordi l'anno. Altri 492 milioni sono destinati a finanziare l'ennesima proroga, que-

sta volta fino al 31 ottobre, del taglio da 30,5 centesimi su benzina e gasolio. Sul fronte dei crediti d'imposta, quello già in vigore per le imprese energivore sale dal 25%, in vigore fino alla fine del mese, al 40%, sempre per chi denuncia un aumento dei costi di almeno il 30%. Ma un nuovo credito d'imposta, del 30%, va a sostenere le piccole attività economiche: si tratta soprattutto di bar, ristoranti ed esercizi commerciali. Entrambi i meccanismi coprono i mesi di ottobre e novembre.

Mobili, Trovati — alle pagine 2 e 3

Decreto da 14 miliardi, 9,8 di aiuti alle imprese per ottobre e novembre

Cdm. Sale al 40% il credito d'imposta per le aziende, nuovo sconto del 30% per bar e ristoranti. Dalle rinnovabili la dote base per un nuovo decreto

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

I crediti d'imposta per le imprese vanno oltre il raddoppio. Il decreto Aiuti-ter da quasi 14 miliardi approvato ieri all'unanimità dal consiglio dei ministri, che si è invece spaccato per il «no» della Lega al decreto attuativo sul monitoraggio delle concessioni (si veda pagina 5), dedica il 70% del proprio sforzo finanziario al rinnovo degli sconti fiscali sull'acquisto di gas ed energia elettrica da parte delle imprese.

Al tema il provvedimento dedica, secondo le bozze esaminate ieri dal governo, 9,77 miliardi. L'altra grande voce è rappresentata dai 2,99 miliardi che coprono la replica, in forma minore, del bonus anti-inflazione, che in questo caso si ferma a 150 euro per i titolari di redditi fino a 20mila euro lordi all'anno. Altri 492 milioni vanno a finanziare l'ennesima proroga del taglio da 30,5 centesimi su benzina e gasolio, allungato dalla bozza fino al 31 ottobre. Il resto è destinato a un insieme di finanziamenti «minori» ma importanti, fra cui spiccano i 400 milioni ulteriori per la sanità (che si affiancano al miliardo già recuperato

con l'assestamento di bilancio), i 200 milioni a Comuni, Province e Città metropolitane e i 120 milioni destinati al terzo settore. A finanziare il tutto ci sono i 6,2 miliardi di entrate tributarie extra indicate nella relazione approvata al Parlamento, ma il quadro si completerà solo con la norma finanziaria finale, come sempre assente dal testo entrato ieri a Palazzo Chigi. Le ultime limature sono in corso, in vista di una pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» attesa nei primi giorni della prossima settimana.

I crediti d'imposta si allargano

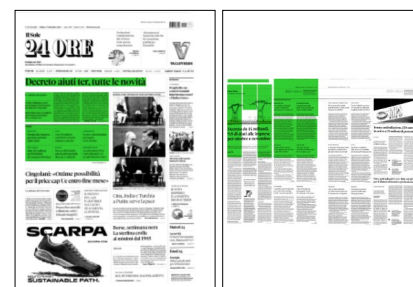
Sui crediti d'imposta la mossa è doppia. Quello già in vigore per le imprese energivore, gasivore e «ad alto consumo di gas» sale dal 25%, in vigore fino alla fine del mese, al 40%, sempre riservato a chi denuncia un aumento dei costi di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma l'ambito d'intervento degli aiuti fiscali si allarga con un nuovo credito d'imposta del 30% per le piccole attività economiche che hanno contatori di energia elettrica di potenza inferiore ai 16,5 kW del primo gruppo, ma superano comunque i 4,5 kW. Si tratta prima di tutto di bar, ristoranti ed esercizi commerciali.

Fondi per un altro decreto

Entrambi i meccanismi coprono solo i mesi di ottobre e di novembre, a riprova anche del forte, ulteriore aumento dei costi che ha gonfiato le esigenze di copertura per l'aiuto fiscale. Nel corso della conferenza stampa dopo la riunione di governo, però, il ministro dell'Economia Daniele Franco ha rassicurato sul fatto che il prossimo governo dovrebbe avere a disposizione le risorse indispensabili per un nuovo intervento: «L'estensione a dicembre costerebbe secondo le nostre stime circa 4,7 miliardi» ha spiegato, che dovrebbero arrivare dalle entrate fiscali aggiuntive degli ultimi mesi dell'anno.

Il cuscinetto delle rinnovabili

Ma nel testo spunta anche una garanzia in più: il decreto calcola in 3,4 miliardi



Superficie 149 %

gli extra-profitti realizzati dai venditori di energie rinnovabili. La quota maturata tra febbraio e agosto andrà versata dal Gse entro il 30 novembre, e destinata «prioritariamente» alla proroga dei crediti d'imposta per le imprese. Il governo, insomma, lancia per questa via una scialuppa a chi verrà dopo.

Sempre in fatto di crediti d'imposta, poi, va segnalato quello dedicato all'acquisto di carburanti per l'agricoltura e la pesca, compresi il gasolio e la benzina che servono a riscaldare serre e allevamenti.

Gli aiuti settoriali

Accanto ai crediti d'imposta è lungo anche l'elenco degli aiuti aggiuntivi. Generalizzata per imprese e famiglie è la garanzia statale gratuita sui prestiti bancari finalizzati al pagamento delle bollette. I prestiti non potranno avere un tasso superiore a quello cedolare annuo dei Btp di durata pari al finanziamento.

Molti poi gli aiuti settoriali concordati con le banche diretti sotto forma di fondi destinati a settori spesso fino a oggi esclusi dai sostegni. È il caso ad esempio degli enti del Terzo settore, a cui è indirizzato un contributo straordinario pari al 25% della spesa sostenuta per gli acquisti di energia nel corso del 2022. Per cinema teatri e musei ci sono 40 milioni, altri 50 sono invece riservati agli impianti sportivi delle società dilettantistiche. Agli asili e scuole paritarie andranno invece 10 milioni.

Con la terza edizione del decreto Aiuti, salgono a 66 i miliardi destinati fin qui dal governo alla lotta all'inflazione energetica e non, in una catena di interventi che si è snodata in otto provvedimenti. Il tutto senza mettere mano a scostamenti sul deficit, hanno voluto ribadire ieri il premier Draghi e il ministro dell'Economia Franco assicurando anche sugli scenari futuri che vedono un «indubbio rallentamento», ha spiegato il presidente del Consiglio, ma

senza che la recessione sia già da considerare scontata.

Le altre misure

Anche in questo caso, però, accanto al tema strettamente energetico salgono sull'ultimo treno normativo del governo Draghi anche molte altre misure.

La pressione del Pd, alimentata soprattutto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, ha avuto successo nell'introdurre una nuova regola anti-delocalizzazioni, sotto forma di un aumento delle sanzioni. Ricco è poi il capitolo di interventi collegati al Pnrr, che spazia dalla riforma degli istituti tecnici al rafforzamento del ruolo di Invitalia al supporto degli enti territoriali nella realizzazione e rendicontazione degli investimenti. Sempre tramite Invitalia, arriva un miliardo alla Newco in campo per la decarbonizzazione dell'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FOCUS

BOLLETTE

Prestiti alle imprese, garanzie gratuite dallo Stato

ENTI LOCALI

Altri 200 milioni per le bollette di Comuni e Province

AIUTI

Con 90 milioni contributi a teatri, cinema e piscine

EX ILVA

Newco di Invitalia per decarbonizzare, dote da 1 miliardo

CARBURANTI

Sconto sulla benzina prorogato al 31 ottobre

RECOVERY PLAN

Accelerazione Pnrr Patti educativi 4.0 per gli istituti tecnici

492 milioni

LA PROROGA SCONTO CARBURANTI

Il taglio delle accise sui carburanti viene esteso fino alla fine di ottobre. Lo sconto (30,5 centesimi al litro) attualmente era previsto fino al 17 ottobre

200 milioni

LA DOTE PER GLI ENTI LOCALI

Le misure del decreto per comuni e province valgono 200 milioni a cui si aggiungono 100 milioni per l'autotrasporto e altri 100 per il Tpl

Gli interventi previsti dal decreto

Bonus alle Pmi

Potenziati e allargati i crediti d'imposta alle imprese e ai piccoli

Salgono dal 25% al 40% i crediti d'imposta per le imprese energivore, gasivore e quelle con grande consumo di gas, ma copriranno soltanto i costi di ottobre e novembre se superiori al 30% rispetto ai consumi sostenuti nel 2019. Per l'ultimo mese dell'anno le risorse dovrà recuperarle il nuovo governo che uscirà dalle urne del 25 settembre. La novità del nuovo decreto Aiuti-ter riguarda l'estensione del credito d'imposta per far fronte alle maxi bollette che pesano sui conti delle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile o pari a 4,5 Kw. In questo modo il bonus fiscale del 30% della spesa sostenuta per l'acquisto di componenti energetici dei mesi di ottobre e novembre 2022 superiore al 30% del prezzo medio riferito allo stesso periodo 2019, viene esteso alle attività commerciali più piccole, così come alle società sportive. I crediti d'imposta potranno essere utilizzati in compensazione e non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini Ires, Irpef e alla base imponibile Irap. Sono crediti d'imposta cedibili, ma solo per intero, a soggetti terzi compresi istituti di credito e intermediari finanziari, a patto che siano accompagnati dal visto di conformità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti dalle banche

Garanzie gratuite dello Stato per diluire il peso delle bollette

Il Governo interviene ancora una volta sulle garanzie pubbliche sui prestiti con l'obiettivo fondamentale di dare ossigeno alle imprese che non riescono a fare fronte al pagamento delle bollette. Ieri il premier Mario Draghi ha spiegato che l'intento dell'esecutivo è stato quello di fornire alle imprese uno strumento alternativo alla rateizzazione delle bollette, che è complicata da realizzare. È così previsto che imprese e famiglie possano chiedere alla banca un prestito assistito da garanzia Sace o del fondo per le Pmi allo scopo di finanziare le spese delle bollette di ottobre, novembre e dicembre. In questo caso viene prevista la gratuità della garanzia; nel caso di Sace i prestiti erogati dalla banca non possono avere un tasso superiore «al tasso cedolare annuo minimo garantito dei buoni del Tesoro poliennali (BTP) di durata pari al finanziamento concesso» in essere al momento dell'erogazione. Nel caso di garanzia del fondo per le Pmi è invece previsto che la copertura possa salire dal 60 all'80 per cento del finanziamento per questo tipo di esigenze. Il decreto prevede inoltre ad aumentare l'ammontare massimo dell'importo erogato e coperto da garanzia pubblica per ogni impresa da 5 a 25 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura

Bonus al 20% esteso al riscaldamento di serre e agli allevamenti

Arriva un'importante boccata d'ossigeno per l'agricoltura. Il nuovo Dl prevede infatti l'estensione del credito di imposta al 20% per il carburante agricolo al quarto trimestre dell'anno (sul trimestre precedente era intervenuto il decreto Aiuti-bis). Il bonus verrà inoltre esteso al riscaldamento delle serre, ai fabbricati produttivi utilizzati per gli allevamenti degli animali e alle imprese agromeccaniche (i cosiddetti contoterzisti) ovvero quelle che effettuano le lavorazioni dei campi per conto terzi.

Il provvedimento recepisce le richieste avanzate a più riprese dalle organizzazioni agricole (anche se alcune lo considerano «solo un primo passo») che in questi mesi hanno chiesto una forma di equiparazione ai settori energivori.

In agricoltura – è stato sottolineato – anche se i consumi energetici sono inferiori in assoluto rispetto ad altri settori industriali tuttavia (si pensi ad esempio ai fiori coltivati in serra) l'incidenza del costo dell'energia sul valore finale del prodotto è molto elevata.

—G. D. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società civile

Al Terzo settore contributi sulla spesa per energia e gas

Agli enti del Terzo settore iscritti al Registro unico nazionale è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, «un contributo straordinario» pari al 25% sulla spesa sostenuta per «l'acquisto della componente energetica utilizzata nel primo, secondo, terzo e quarto trimestre 2022, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto, qualora il prezzo della stessa, calcolato sulla base della media riferita ad ogni singolo trimestre 2022, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019». Agli stessi enti è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto del gas naturale, «un contributo straordinario» anche per la spesa sostenuta sull'acquisto «medesimo gas, consumato nel primo, secondo, terzo e quarto trimestre 2022, qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, abbia subito un incremento superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro bollette

Contributi da 90 milioni per sostenere cinema, teatri e società sportive

Per mitigare gli effetti dell'aumento dei costi di fornitura di energia elettrica e di gas sostenuti da sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e istituti e luoghi della cultura è «autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per l'anno 2022». Con decreto del ministro della Cultura, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, sono definite le modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse. Non solo. Per far fronte alla crisi economica dovuta all'aumento dei costi dell'energia sono stanziati 50 milioni di euro per il 2022 da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche, nonché per le federazioni sportive nazionali, che gestiscono impianti sportivi e piscine. Anche in questo caso, con decreto dell'autorità politica delegata in materia di sport, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, sono individuati le modalità e i termini di presentazione delle richieste di erogazione dei contributi, i criteri di ammissione, le modalità di erogazione, nonché le procedure di controllo, da effettuarsi anche a campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali

Altri 200 milioni per pagare i costi di Comuni e Province

Dopo i 400 milioni appena distribuiti con il Dm attuativo del decreto Aiuti bis, con il nuovo provvedimento approvato ieri dal governo arrivano altri 200 milioni per sostenere gli enti locali nel pagamento delle bollette energetiche. Ai Comuni sono destinati 160 milioni, gli altri 40 andranno a Città metropolitane e Province.

Il nuovo finanziamento, anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, sarà assegnato ente per ente dal Viminale entro il 31 ottobre. E viene incontro alle richieste pressanti dei sindaci che nelle scorse settimane avevano evocato il rischio di dover rinunciare all'illuminazione pubblica notturna o al riscaldamento nelle scuole e negli impianti sportivi comunali. Con i 200 milioni approvati ieri, arriva a 1,020 miliardi il contributo complessivo che quest'anno il governo ha fin qui destinato alla spesa energetica degli enti locali.

In parallelo corre il sostegno ai bilanci sanitari schiacciati dalle bollette degli ospedali. Sul punto il decreto Aiuti ter aumenta di 1,4 miliardi la dotazione del fondo sanitario nazionale, con un salto quindi di altri 400 milioni oltre al miliardo già annunciato con l'assestamento.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano nazionale complementare

Procedure più rapide per far fronte a extra costi di opere locali Pnc

Il governo torna sul Fondo per l'avvio delle opere indifferibili che dovrebbe fronteggiare, con i 7,5 miliardi stanziati, gli extra costi delle opere infrastrutturali, anzitutto quelle del Pnrr. Un aggiustamento di procedure molto complesse, dettate da ultimo con il Dpcm del 28 luglio 2022 andato in Gazzetta ufficiale questa settimana.

L'articolo inserito nel Dl approvato ieri dal Cdm mira a facilitare la realizzazione di opere locali. In particolare estende l'assegnazione forfettaria di un 15% aggiuntivo già previsto per le opere Pnrr degli enti locali anche alle opere previste dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr. La preassegnazione delle risorse - spiega la norma - costituisce titolo per l'accertamento delle risorse a bilancio e consente quindi di sbloccare rapidamente gare rimaste ferme proprio per il peggioramento del quadro economico dell'opera.

Finalizzata ad accelerare le procedure contabili anche l'articolo che consente alle amministrazioni di recuperare risorse non utilizzate di altri appalti per far fronte ai maggiori oneri «derivanti dall'incremento dei prezzi delle materie prime, dei materiali, delle attrezzature, delle lavorazioni, dei carburanti e dell'energia» delle priorità Pnrr e Pnc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul territorio

Da Invitalia il soccorso ai Comuni in difficoltà sugli investimenti Pnrr

Invitalia potrà affiancarsi ai «soggetti attuatori» degli investimenti Pnrr, enti locali in primis, facendosi carico di tutte le procedure per l'affidamento dei servizi tecnici e dei lavori per le amministrazioni che lo chiederanno. A regolare l'alleanza saranno gli accordi quadro fra la società del Mef e gli enti che chiederanno aiuto.

La norma inserita nel decreto Aiuti-ter accoglie la richiesta di assistenza che era emersa nei tavoli di confronto fra governo e amministrazioni locali a Palazzo Chigi, sotto il coordinamento del sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli. Lo snodo è cruciale per l'attuazione effettiva degli interventi Pnrr affidati al territorio, a partire dagli oltre 40 miliardi che interessano direttamente Comuni, Città metropolitane e Province. Perché spesso questi enti non hanno organici e competenze tali da mettere al sicuro il successo delle opere previste dal piano, e l'alleanza con Invitalia offre una sponda anche per garantire le complesse attività di monitoraggio e rendicontazione essenziali per l'ottenimento dei fondi. Una spinta in questa direzione era arrivata direttamente dall'Anci, che quindi sarà uno dei motori degli accordi quadro.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banda ultralarga

I risparmi delle gare Pnrr potranno compensare gli aumenti eccezionali

Arriva la norma per utilizzare a compensazione degli extra costi gli avanzi delle gare del Pnrr per la banda ultralarga fissa e 5G, pari a 1,2 miliardi. L'articolo 31 della bozza del decreto Aiuti ter approvato ieri in consiglio dei ministri prevede che «per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, le risorse assegnate e non utilizzate per le procedure di affidamento di contratti pubblici, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture ovvero la concessione di contributi pubblici relativi agli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza possono essere utilizzate dalle Amministrazioni titolari nell'ambito dei medesimi interventi per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'incremento dei prezzi delle materie prime, dei materiali, delle attrezzature, delle lavorazioni, dei carburanti e dell'energia». La norma dice dunque che i risparmi devono essere utilizzati sempre nell'ambito dei progetti del Pnrr per la banda ultralarga. Le stime indicano in 1 miliardo gli extracosti attualmente contabilizzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva

Dal Pnrr 1 miliardo alla Newco di Invitalia per la decarbonizzazione

Arriva una dote specifica - nei limiti di un miliardo di euro - per la società a partecipazione pubblica che lavorerà alla decarbonizzazione dell'ex Ilva. Si attinge a metà della dote da 2 miliardi che il Pnrr riserva agli investimenti legati all'utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate, cioè comparti industriale ad alto impatto ambientale. La società in questione è Dri d'Italia Spa, una Newco nata lo scorso febbraio e totalmente controllata da Invitalia. Dri d'Italia avrà l'obiettivo di realizzare un impianto di produzione del "preridotto" (direct reduced iron), il bene intermedio utilizzato per la carica dei forni elettrici per ridurre la produzione di acciaio a ciclo integrato con il carbon-coke.

La norma inserita nel decreto approvato ieri dal governo parla di «preridotto con derivazione dell'idrogeno necessario ai fini della produzione esclusivamente da fonti rinnovabili». Invitalia, con procedure di evidenza pubblica, dovrà procedere all'apertura del capitale della società a uno o più soci privati. Nei mesi scorsi sono circolate voci sul coinvolgimento di un consorzio di produttori siderurgici e di Snam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione

Alle scuole paritarie 10 milioni per superare l'emergenza energetica

Lo scudo dal caro bollette viene esteso anche alle scuole paritarie. All'interno del decreto varato ieri è stato infatti varato uno stanziamento ad hoc di 10 milioni per la «gestione dell'emergenza energetica» degli istituti paritari. Una misura che va incontro agli appelli giunti nelle scorse settimane e che cerca di scongiurare il rischio che già a gennaio molti asili e scuole dell'infanzia potessero essere costrette a chiudere i battenti. Positivo il commento della presidente della Fidae (Federazione istituti di attività educative), Virgia Kaladich che lo definisce «un aiuto alle famiglie». La scuola paritaria - ricorda - «è una scelta di istruzione e le famiglie vanno sostenute in questa scelta».

A questa misura, sempre sul fronte scuola, si aggiunge la riforma degli istituti tecnici e professionale che raccontiamo qui accanto e che prevede, tra l'altro, la ridefinizione e l'aggiornamento degli indirizzi per rafforzare le competenze linguistiche e Stem e orientare alle discipline inerenti "Industria 4.0 oltre ai "Patti educativi 4.0", per far sì che scuole, imprese, enti di formazione accreditati dalle Regioni, Its Academy, università e centri di ricerca possano condividere risorse professionali, logistiche e strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Neolaureati subito ammessi all'esame di magistratura

Neolaureati subito ammessi al concorso in magistratura. Il decreto legge anticipa infatti, nella consapevolezza dei troppi vuoti in organico negli uffici giudiziari, quanto previsto, ma con tempi di attuazione più lunghi, nella originaria proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario. Sin dalla prossima selezione, quindi, l'accesso sarà possibile per tutti coloro che sono in possesso di una laurea in giurisprudenza, senza più l'obbligo di frequenza di tirocini o scuole di specializzazione. In questo modo si estenderà in maniera significativa la platea dei candidati, dopo che le ultime prove hanno segnalato una notevole difficoltà dei partecipanti a superare la prima prova scritta.

E proprio riguardo a quest'ultima il decreto introduce un'altra importante e a suo modo epocale novità aprendo, per la prima volta, all'utilizzo del computer, mandando quindi in soffitta carta e penna anche in questo caso già dalla prossima selezione. Toccherà a un decreto del ministero della Giustizia disciplinare le future forme di svolgimento.

Novità poi anche per i docenti universitari chiamati a fare parte delle commissioni, che, per la prima volta, potranno mettersi in aspettativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Caro energia. Rinnovati gli sconti fiscali sull'acquisto di elettricità e gas da parte delle imprese

Autodichiarazione sugli aiuti per il credito Imu degli alberghi

Sostegni fiscali

Il 50% della seconda rata del 2021 utilizzabile in compensazione

Annarita D'Ambrosio

Nuovo aiuto in arrivo per le imprese turistico ricettive. È stato pubblicato ieri sul sito dell'agenzia delle Entrate il modulo di autodichiarazione per fruire del credito d'imposta del 50% per l'Imu versata a titolo di seconda rata 2021 per gli immobili rientranti nella categoria catastale D/2 nei quali è gestita l'attività turistica. Un provvedimento, firmato dal direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, definisce i criteri e le modalità di fruizione dell'agevolazione introdotta dal Dl 21/2022. Con l'autodichiarazione, i contribuenti potranno attestare il possesso dei requisiti e il rispetto delle condizioni e dei limiti indicati nella comunicazione della Commissione europea Temporary Framework.

I destinatari del credito di im-

posta sono le imprese turistico-ricettive, gli agriturismi, le imprese che gestiscono strutture ricettive all'aria aperta, le imprese del comparto fieristico e congressuale e i complessi termali e i parchi tematici, compresi i parchi acquatici e faunistici, che abbiano un immobile accatastato D/2. Per fruire del beneficio i proprietari delle imprese devono essere anche i gestori delle attività esercitate. Inoltre, i contribuenti devono aver subito un calo del fatturato o dei corrispettivi nel secondo trimestre del 2021 di almeno il 50% rispetto al secondo trimestre del 2019.

Occhio ai tempi: dal 28 settembre prossimo al 28 febbraio 2023 - per fruire del bonus - occorrerà comunicare alle Entrate, tramite i canali telematici dell'Agenzia, un'autodichiarazione che andrà inviata utilizzando il modello approvato ieri direttamente dal contribuente o da un intermediario abilitato.

Entro cinque giorni dall'invio l'Agenzia rilascerà una ricevuta di presa in carico o ne comunicherà lo scarto, indicandone le motivazioni.

Entro dieci giorni dall'invio, invece, rilascerà una seconda ricevuta

per comunicare ai richiedenti il riconoscimento - o il mancato riconoscimento - del credito d'imposta. Quest'ultimo è denegato, si legge nel provvedimento del direttore

Ruffini, nel caso in cui il richiedente ad esempio non sia titolare di una partita Iva attiva alla data di entrata in vigore del decreto.

In caso invece di esito positivo, a partire dal giorno successivo al via libera il contribuente potrà utilizzare il credito d'imposta esclusivamente in compensazione.

Il credito di imposta è, come detto, pari al 50% dell'importo versato a titolo di seconda rata dell'anno 2021 dell'Imu, dell'imposta immobiliare semplice della provincia autonoma di Trento e dell'imposta municipale immobiliare della provincia autonoma di Bolzano, per gli immobili rientranti nella categoria catastale D/2 nei quali è gestita l'attività turistico ricettiva. Nei casi di crediti d'imposta superiori a 150mila euro, i crediti saranno fruibili in seguito alle verifiche previste dal Codice delle leggi antimafia (Dlgs 159/2011) e alla comunicazione dell'autorizzazione all'utilizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strutture ricettive. Per avere l'aiuto proprietario e gestore devono coincidere



Superficie 19 %